TORINO
Anno 70 Num. 255
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
26 Ottobre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

UNA TRIONFALE GIORNATA DEL DUCE

tra il popolo ardente e generoso del Bolognese

Fiere parole di Mussolini all'inaugurazione dei nuovi edifici universitari: "Chi ha del ferro ha del pane, ma, quando il ferro è ben temprato, trova probabilmente anche l'oro,, - Dal rito della Certosa alle fervide adunate di Molinella, di Castel San Pietro e di Imola

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 26 mattino.

Ancora, iniziando la cronaca della giornata di ieri, siamo come sbalorditi. Una giornata intensa come poche della nostra vita, febbrile vorticosa indimenticabile. Ne siamo usciti con le ossa fiaccate, i sensi intorpiditi, pesante lo sguardo, rauca la voce, una stanchezza che ci circolava nel sangue come un veleno. Seguire il Duce ieri lungo il tremendo itinerario è stata impresa da atleti. Nè bastò la fiamma che avvolse tutte le ore come di un'atmosfera bruciante, a sorreggere il nostro povero fisico; ci accasciammo tutti, noi del seguito, dopo l'ultima manifestazione di Imola; sotto il peso di una fatica che ci pareva talvolta superare ogni nostra possibilità.

Uno solo si salvò alla prova splendidamente: il Duce, che fu non partecipe o testimone, ma protagonista dell'ardente giornata, che a ogni angolo di via, a ogni gruppo di case dovette stringere una mano tesa e accettare l'abbraccio improvviso, che ebbe sulla gagliarda persona tempeste di fiori, e su ogni piazza l'urlo della folla che ne volle e ne ottenne la parola, a ogni tappa l'assedio faticoso inevitabile degli umili, degli operai, dei contadini, dei figli del popolo: ovunque un'espressione d'amore così intenso che ci riempiva l'anima di gioia ma che dovette gravare come una morsa sulla persona del Capo. Mussolini al termine della dura giornata ci apparve fresco e sereno come nelle prime ore del mattino. Un uomo, anche nel fisico, formidabile. Una dimostrazione di potenza che ci trasecolò.

Impressione incancellabile

Questa la prima impressione che ci balza alla mente rievocando la vicenda di ieri. Sopra ogni cosa domina nel nostro ricordo, eretta come un monumento, figura più di leggenda e tuttavia radicata nella più splendida umanità, la persona del Capo. La rivediamo nelle pose statuarie dominante dall'alto dei podi, dalle balaustre dei balconi le moltitudini acclamanti; la rivediamo china in gesto di bontà sulle testine bionde e brune dei bimbi o fraternamente partecipe al discorso di una contadina o di un operaio; ci riappare circonfuso di dolcezza, prodigo, confortevole fra le corsie degli ospedali e dei sanatori, al capezzale degli infermi, a fianco dei vecchietti ricoverati negli ospizi; la rivediamo [illegible] presente insostituibile nell'atmosfera di queste giornate bolognesi, ieri, soltanto lei e tutto da lei derivante.

Mai il Duce ci è apparso così. Trascorrono gli anni, a tutti un poco rubando in giovinezza e in fervore; ma di lui il tempo potenzia completa affina dona e ridona inesauribilmente. Da uno all'altro di questi incontri il nostro occhio lo vede in una struttura più ferrea, lo risente più alto sulla collettività, dominatore per ineguagliabili qualità e per non umana designazione. Da Bologna ce ne andremo con questo ricordo chiuso in cuore come una consolazione.

Per due notti Bologna non ha dormito. La vigilia trascorse come abbiamo detto in bianco fra strade e piazze, nella febbre degli ultimi preparativi: subito notte nella gioia di avere fra le sue mura gloriose Mussolini, tutta la sua gente pervasa dal fervore pomeridiano di Palazzo d'Accursio; ieri mattina per le arterie del centro in cortei, tutte le trombe alla bocca, tutti i canti sulle labbra, le legioni giovanili scatenate a gara a chi più fosse felice e rumoroso. Fenomeno inspiegabile per chi non conosca il carattere del nostro popolo e l'adorazione di cui è circondata la persona del Duce. Sulle case, per tutta la notte, piovvero dall'alto, dai riflettori appollaiati fra i merli delle torri e i rosoni dei campanili, torrenti di luce bianca che diffusero sulle piazze formicolanti un chiarore irreale come di luna o d'acquario: la notte fu vinta nel suo duplice aspetto dell'ombra e del silenzio, da questo entusiasmo senza fine che prese tutti come un contagio. Poi il mattino balzò fra nuvole grigie e sentore di pioggia nell'aria, quasi fosco, rigido, autunnale. Solo più tardi, a meriggio inoltrato, doveva riapparire su tanta gioia di uomini e di cose il sole.

Il rito per i Morti

Alle 7 Mussolini era in piedi. Vedemmo aprirsi i battenti delle finestre del Palazzo del Governo, risentimmo intorno a noi quel senso indistinto di aspettazione che precede l'arrivo del Capo. Nessun itinerario prestabilito ufficialmente: la via avrebbe dovuto sceglierla spontaneamente il Capo e le manifestazioni susseguirsi per sua volontà.

Così, iniziato ci giunse il rito della Certosa. Buttandoci a tutto acceleratore sulla scia delle vetture del seguito, si raggiunse al cimitero comunale il sepolcreto dei Caduti fascisti dove il Duce sostò in brevi istanti di raccoglimento. Poi S. E. il Vescovo Guizzardi celebrò la Messa che il Capo ascoltò in piedi, immobile sull'attenti. Gli erano vicini S. E. il Segretario del Partito Achille Starace, S. E. il Ministro della Stampa e Propaganda Alfieri, il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle, S. E. Federzoni, il Prefetto, il Federale. Il Capo volle così iniziare la memorabile giornata. La prima rassegna fu passata da Mussolini ai suoi morti, ai fanciulli che caddero per lui, perchè sapevano che per lui la Patria sarebbe stata salva e da lui sarebbe nata l'Italia del loro sogno.

Poi il ritmo delle cerimonie, delle inaugurazioni, delle manifestazioni ci prese nel suo vortice. Ci perdoni il lettore la parola grossa, ma è quella che più si addice al susseguirsi, senza pausa e senza requie in una temperatura brucianle, delle ore bolognesi di Mussolini.

Dalla Certosa, il Duce si recava alla nuova sede del Resto del Carlino, bellissimo fabbricato in stile Novecento sorto fra le vie Dogali, Montebello e Milazzo. Rapida fu la cerimonia inaugurale. Ad attendere il Capo erano sulle soglie del palazzo l'on. Marinelli e l'on. Bevilli, presidente del Consiglio di amministrazione e procuratore delegato della società, l'on. Manaresi, il direttore del giornale on. Sangiorgi e il compatto gruppo dei colleghi di redazione. Il Duce visitò i modernissimi impianti del confratello bolognese, ne ammirò le belle installazioni ed ebbe per il camerata Sangiorgi cordiali parole di compiacimento. Su un'ampia terrazza si erano raccolte le maestranze, fra cui il Capo sostò brevemente, accolto da affettuosissime dimostrazioni.

Un padre e il figlioletto

Sul piazzale prospiciente l'ingresso del giornale si era intanto andata ammassando la folla. La consueta vibrante folla che seguirà Mussolini per tutta la giornata, che lo circonderà del suo palpito inesauribile, che in ogni luogo, dalle basse casette della periferia operaia ai casolari dei paesi rurali, si stringerà attorno alla sua persona in così vasto trasporto che nessuna immagine può descrivere. E qui ebbe luogo la prima manifestazione della giornata, una delle cento, e tutte altissime nell'accento: così che, se in via che esse appariranno in questa povera cronaca, soltanto le accenneremo, tanto l'una all'altra fu simile e dovremmo per tutte usare le vecchie solite inadeguate parole.

Per via Dogali e piazza Umberto la macchina del Capo raggiunse quindi il nuovo imponente palazzo del gas, che sorge sul largo di via Roma, arteria radicalmente riattata in questi ultimi tempi. Qui Mussolini si soffermò qualche istante. Stava parlando col Podestà e l'ingegnere capo del Comune che gli davano ragguagli e spiegazioni sull'opera compiuta, quando, rompendo ogni consegna, invano da qualcuno di noi trattenuto, un popolano si precipitò verso di lui. Era un operaio cinquantenne, un uomo del vicino passato, ma entrato con tutta la sua anima nella nuova età. Tra le braccia scoperte sulle maniche rimboccate serrava un suo bimbo biondo di pochi anni: e il bimbo fra le manine aveva un mazzo di fiori. L'episodio, il vecchio gentile episodio si svolse così rapidamente. Il bimbo porse i fiori al Duce e poi gli tese le sue braccine bianche: e il Duce l'accolse tra le sue, affettuosamente. Il padre glie lo abbandonò: poi se lo riprese, si buttò quasi alle ginocchia del Capo e gli colse prepotentemente la mano scura e glie la baciò. Sentimmo nel gesto di quell'uomo tanta sincerità, tanto amore che il nostro cuore ne fu pieno.

Si riprese quindi la corsa. Sulla macchina presidenziale erano, con Mussolini, Starace, il Prefetto e il Federale di Bologna: nel rombante carosello del seguito generali, consoli, i gerarchi, le autorità. Per via Malpighi, via Sant'Elia, viale Pepoli si raggiunsero a Porta Saragozza i nuovi colossali edifizi della Facoltà di Ingegneria, da poco ultimati e che il Duce inaugurò. Su oltre centomila metri quadrati di superficie si elevano queste case universitarie, per impianti, installazioni, mezzi didattici fra i più perfetti d'Europa. Son poste sul declivio della collina, il cui verde cupo è rotto dalle canalizzazioni di una presa d'acqua alimentante d'elettricità la centrale installata nell'istituto per le necessità scolastiche. Il Rettore magnifico dell'Università on. Chigi e il Rettore della Facoltà prof. Sartori porsero il primo saluto dell'Ateneo bolognese a Mussolini; il quale, sotto una guida così sapiente, visitò minutamente la mirabile opera compiuta, si soffermò negli innumeri reparti e si degnò inaugurare con la sua firma l'albo d'onore posto nel gran salone della biblioteca.

Poi fu la volta, volando sugli asfalti tersi del viale Aldini, del viale Panzacchi e del viale Gozzadini, delle cliniche di Sant'Orsola. Meriterebbero esse sole, se lo spazio e il tempo non ci fossero tiranni, amplissima descrizione, tanto ci apparvero grandiose e perfette nella loro lucente modernità e dotate di mezzi enormi, di un corpo sanitario illustre. Mussolini visitò prima la clinica ostetrica, accolto dal deferente saluto del direttore prof. Bucialli, dei medici, delle infermiere, delle suore: ed ebbe il Capo subito sul suo cammino un ostacolo che fu facile e dolce superare. Allineati su una grande lettiga, ognuno nel suo scompartimentino, i pupetti tesi, taluno in profondo sonno, otto bimbi nati fra sabato e domenica parvero dire al Duce: «Anche noi ti vogliamo un momento vicino, anche da noi tu puoi accettare una promessa». Mussolini si chinò su quella miracolosa fiorita, commosso. Il suo sguardo si posò velato su quelle testine rosee e volle e chiese che il tempo si muovesse a conservarne così gentile ricordo.

Percorrendo l'immenso giardino fra viali di ippocastani e aiuole fiorite, seguito dalla candida scia dei medici e delle infermiere in camice, il Duce visitò quindi la clinica medica e la clinica chirurgica, l'una diretta dalla medaglia d'oro Paolucci, l'altra dal sen. Viola. Malati nelle corsie, eretti in sforzo tenace sui guanciali e acclamanti nel grido consueto: suore commosse e plaudenti, medici immobili come in una consegna al letto degli infermi: l'eterno spettacolo del dolore umano un istante dimenticato nella fiamma che tutti accomuna, che tutti nobilita e rafforza.

Nell'anfiteatro della clinica chirurgica il prof. Paolucci presentò al Capo un gruppo di medici dell'Esercito e della Marina: gli uni in divisa azzurra, gli altri in cachi. Essi hanno fatto parte della autoambulanza Paolucci in A. O., doppiamente soldati della Patria e dell'umanità. Mussolini accolse con viva cordialità il loro saluto; poi, il viso diventato improvvisamente severo, dalle sue labbra uscirono alcune parole che crediamo aver compreso:

«Avete avuto il privilegio di lavorare per l'Impero. E' [illegible] per voi una fortuna. Vi elogio».

Le sale operatorie apparvero poi al suo sguardo in tutta la loro splendida modernità, nell'aria un vago sentore d'etere, quasi un ricordo lontano, in tanto diverso momento d'animo e di cose, di un quotidiano strazio e di un quotidiano eroismo. Su un tavolo operatorio, sotto i raggi bianchi della lampada prismatica, il Duce piegò il capo. Esperto di ogni cosa, familiare a ogni disciplina, Mussolini volle constatare una delle ultime conquiste della tecnica chirurgica: l'assenza cioè di ogni ombra sul corpo del paziente anche quando l'operatore è chino su di lui e fa schermo alla luce che piove dall'alto. Il gesto fu notato dai medici, che ne sorrisero compiaciuti.

«Saluto al Re e Imperatore»

Nel grandioso vicino museo dell'Istituto di zoologia Mussolini sostò quindi brevemente, e così all'Istituto di economia e politica agraria, diretto da S. E. Tassinari; ma una più vasta toccante cerimonia lo richiamava fra le mura dell'antico palazzo Poggi, ove l'Università bolognese degnamente conserva e perpetua le glorie del passato, la secolare tradizione di sapienza in cui tanto spesso si identificò l'intera città petroniana. Qui parve risorgere per brevi istanti il bel Medio Evo italiano, coi suoi costumi pieni di colore, le sue sete affascinanti, i suoi riti e i suoi ferrei protocolli. Dalle tarlate madie erano usciti per l'avvenimento solenne gli stendardi e gli arazzi quattrocenteschi. Il Senato accademico aveva indossato le policrome toghe.

Valletti e mazzieri aprirono il passo nelle antiche formazioni all'ospite illustre. L'aula magna rigurgitante di studenti e di invitati accolse con un lungo applauso l'arrivo di Mussolini. Poi dalle lunghe trombe d'argento dei valletti uscì il comando del silenzio. Il Rettore Magnifico parlò brevemente, dicendo al Capo l'orgoglio e la gioia dell'Ateneo bolognese di averlo fra le sue mura.

Il Rettore porta una collana d'oro, cui è appesa una medaglia con l'effige di Minerva ed il verso ovidiano del sacro Palladio di Roma: «Aetheream servate deam, servabitis urbem». Egli porge la catena e la medaglia d'oro al Duce, che subito a lui si rivolge per ringraziarlo del dono significativo, dicendo:

«Voi sostituirete, questa insegna con il metallo del Fascismo, il ferro. Chi ha del ferro ha del pane, ma quando il ferro è ben temprato, trova, probabilmente, anche l'oro».

Le fiere parole del Duce suscitano acclamazioni insistentissime. Si grida di continuo senza una pausa «Duce! Duce!». Dall'alto delle logge studenti e studentesse agitano i berretti goliardici e sventolano i fazzoletti.

D'improvviso si rieleva alta, sino a dominare il clamore, la voce del Duce: «Saluto al Re ed Imperatore!».

«Evviva il Re», risponde la folla ad una voce sola.

Commoventi episodi

D'un tratto dalle gallerie, ove i goliardi si addensavano, fervido sorse il canto di Giovinezza. Si udì nelle care note Mussolini, e l'immensa sala fu un solo immenso coro, che dilagò lungo le scalee marmoree, per i cortili medioevali, oltre il superbo edificio, in echi infiniti.

Uscito all'aperto il Capo transita sotto la lapide di Giancarlo Nannini, lo studente ucciso nella vigilia dalla ferocia sovversiva; e sotto il marmo rievocante il lontano sacrificio si fermò un istante nel saluto romano.

Poi ancora in macchina e per via Jacopo della Quercia, per le strade del quartiere più popolare di Bologna, fra incessanti acclamazioni, in una cornice imponente di popolo, al nuovo mercato ortofrutticolo, e per via Lame, alle case popolarissime. Qui la cronaca diventa ardua, tali e tanti sono gli episodi che si susseguono e continuano il colloquio del Capo con la folla. E' toccante il trasporto con cui il popolo si stringe attorno al Duce.

Ricorderemo quell'avanguardista che porge la tessera per la firma, poi si lancia verso il Duce per un abbraccio e il Duce l'accoglie con paterno sorriso; ricorderemo anche quella Piccola Italiana che chiede a Mussolini un ricordo. E, proprio così, un ricordo, e Mussolini non sa che darle, e allora la bambina gli porge la sua tesserina verde per la firma, ma il Duce vuole che tutt'attorno non ci sia una stilografica, e salva la situazione un collega con la provvidenziale matita. E poi le donne del popolo in profferte di devozione, i teneri bambini fra le braccia tese, fanciulli delle organizzazioni in siepe fiorita intorno a lui; ovunque un così irrefrenabile schietto fervore che l'anima non dimenticherà più.

Cento chilometri di festoni

E' circa il mezzodì. Il tempo si è schiarito in pallido sole: un po' di tepore ha rotto la rigida atmosfera mattutina. Sull'ultima tappa bolognese, Mussolini lascia la moltitudine acclamante fra cui a stento può aprirsi un varco la macchina presidenziale, e da Porta San Vitale in corsa sfrenata verso Molinella. Appena abbiamo varcato la porta della città, il corteo delle automobili sfila sotto la tenda incessante di festoni che dall'alto dicono e ridicono la consueta parola: Duce! Duce! Di dieci in dieci metri, pendùli fra dorati pennoni, essi seguiranno per oltre cento chilometri l'itinerario del Capo: da Bologna a Minerbio, da Molinella a Imola.

E sui bordi della via Emilia, schierati ai due lati sulle prode erbose, a significazione schietta della grassa, generosa terra emiliana, per chilometri e chilometri vedremo migliaia di capi di bestiame portati dai contadini al grande raduno rurale. Ci accompagna nella corsa il lento muggito e la selva incessante delle lunate corna. Intrecciate di nastri e di spighe, i vasti occhi immoti guatanti l'insolito spettacolo, i contadini fra le loro ricchezze, salutanti il Duce che passa, lasceranno nella nostra mente un ricordo singolarissimo.

Di paese in paese il Capo trascorre sotto archi di trionfo fra moltitudini fervide: a Castenaso una enorme scritta tesa fra casa e casa saluta il Duce «fondatore dell'Impero»; a Budrio invece lo chiamano «il primo rurale d'Italia»; a San Martino in Argine sull'arco trionfale è detto «Duce, tu sei tutti noi!». Ore incomparabili. Ognuna altissima, ma le seguenti cancellano le già trascorse e l'ultima sempre ci pare la più piena, la più completa. Così, dopo quelle di Bologna quelle di Budrio, di Vedrana, di Mirandola.

Infine l'apoteosi di Molinella, la fiera città delle accese passioni ove ogni bandiera trovò sempre dei fedeli e ogni contesa si risolse in battaglia. I ricordi non sono lontani; ma la splendida realtà di ieri tutto ha sommerso: il grosso paese rurale rimarrà nella memoria di coloro che furono partecipi dell'avvenimento in una visione incancellabile: tutta la popolazione attorno a Mussolini, un cuore solo, un'anima sola, un solo grido da tutte le bocche.

E poi le opere compiute, possenti, perfette, significative. La Casa del Fascio, magnifica, costata quasi un milione sottoscritto volontariamente dagli abitanti; l'ospedale-ricovero con 150 letti: un milione e mezzo di spesa e trenta mila giornate lavorative; il campo sportivo con palestre, piscine, stadi di giuoco: [illegible] mila lire di spesa. Molinella ha presentato a Mussolini un perfetto bilancio, spirituale e materiale; e di ciò diede atto il Capo quando, dopo avere visitato gli edifici, dall'alto della loggia della Casa del Fascio, dominata dalla possente torre Littoria, parlò al popolo **compiacendosi della attrezzatura cittadina, tuttavia augurandosi ed esortando la gente di Molinella a conservare il suo carattere rurale a rimanere legati alla terra perchè così «sarà più vicina al mio cuore».**

Da Molinella a Medicina, poi a Castel San Pietro. Qui, alle Terme, il Duce si soffermò per una frugale colazione, poi subito riparte per Imola dove altra folla lo attende, altri devoti lo chiamano. E ad Imola si concluderà l'ultima giornata emiliana di Mussolini; di lì egli varcherà il confine con la Romagna, andrà fra le sue genti e le sue memorie.

L'ultimo colloquio col popolo

Appiattato sui confini tra Emilia e Romagna ove il Santerno, l'antico Vatrenus, sbocca nelle aperte pianure, sulle ultime propaggini collinari che fan cornice al Bolognese, sorge il centro sanatoriale di Imola, che il Capo prima di incontrarsi con la moltitudine, visiterà ed inaugurerà. Questo complesso medico di Montecatone è costituito da un sanatorio e da due colonie post-sanatoriali e da una azienda agricola: rappresenta un'unità sanatoria perfetta, poichè in esso si compie il ciclo assistenziale del malato dalla cura alla guarigione, alla rieducazione verso il lavoro. Il Centro è stato allestito con i criteri scientifici più moderni, così per la tecnica edilizia come per quanto riguarda i mezzi necessari alla osservazione e allo studio completo dei malati. Opera dell'Istituto fascista della previdenza sociale, il Centro può ospitare 500 fra ammalati e convalescenti; 270 letti sono già in funzione dal giugno 1935. Di tanto mirabile e pur dolorosa realizzazione Mussolini vuole visitare ogni particolare.

Quindi, inaugurata sulla via Emilia la nuova Casa del Fascio, chiamato a gran voce dalla folla che gremiva la piazza del Municipio, una due tre quattro volte affacciatosi al balcone del Comune, dovette infine parlare, mentre l'applauso saliva a lui con fragore di tuono.

Il Duce inizia allora un indimenticabile colloquio con la folla, suscitando ad ogni frase e quasi ad ogni parola grida di dedizione e di amore. Il Duce rivolge parole di saluto e di simpatia, compiacendosi di constatare come tutto il popolo sia più che mai stretto e compatto attorno ai gagliardetti della Rivoluzione. Tale compattezza è la migliore garanzia per l'avvenire del popolo italiano che vuole la pace, quando essa è il risultato di una reciproca volontà.

La voce del Capo domina imperiosa sulla vasta adunata. Ma quando si conclude nelle ultime parole, l'acclamazione della moltitudine pare superare ogni altra precedente, ci riporta all'ora di palazzo d'Accursio, a tutte le ore più vivide di Bologna. Il fervore risente il numero: anche se questo è più tenue, l'anima popolare non si manifesta meno imponente; il cuore della folla ha palpiti non meno intensi. E il grido: «Mussolini, siamo tuoi» accompagna il Capo verso le strade di Romagna.

Il vespero aveva acceso in cielo bagliori di fuoco. Il sole, già scomparso dietro i monti lontani, dava il passo alle prime ombre della notte. In un rombo la possente macchina del Duce saettò ad oriente; e sulle soglie delle ultime case di Imola i bimbi e le donne ancora agitavano le bandierine bianco rosso verde, verso un punto che scompariva.

Angelo Appiotti

IL DUCE VISITA IL REPARTO MATERNITA' DI S. ORSOLA.

TRA GLI OPERAI E I BIMBI.

MUSSOLINI PARLA AL POPOLO DI MOLINELLA ACCLAMANTE.

I risultati dei colloquî di Berlino

Collaborazione dei due Governi all'eventuale patto di garanzia per l'Europa occidentale - Spirito di amicizia nella trattazione dei problemi del bacino danubiano - Desiderio comune di vedere la Spagna tornare nella sua integrità territoriale e coloniale al suo posto nella vita delle nazioni, riconferma del principio di non intervento, riconoscimento della base popolare del governo di Franco - Determinazione di difendere il patrimonio sacro della civiltà europea

I punti acquisiti nelle conversazioni fissati in un processo verbale

Le responsabilità degli altri

Monaco, 26 mattino.

Galeazzo Ciano salendo sull'aeroplano che lo ha riportato in Italia mostrava sul volto aperto e sorridente i segni della sua più viva soddisfazione; compiacimento legittimo per il lavoro e per i risultati ottenuti a servizio dell'Italia fascista e del Duce.

Per la pace d'Europa

Il comunicato di sabato sul riconoscimento dell'Impero italiano d'Etiopia, il comunicato di domenica sulla conclusione dei colloqui, con le ampie dichiarazioni alla stampa, pongono nella sua giusta luce il viaggio del giovane Ministro in Germania. Da una parte cadono tutte le speranze straniere, ogni tanto affiorante, sulle limitazioni formali e consultive della visita; dall'altra, si dimostra che nella settimana passata si è concluso un lavoro positivo di grande importanza ma non contro la pace d'Europa bensì a favore della collaborazione e della ricostruzione di questo vecchio continente: niente cospirazioni, niente blocchi. La visione degli interessi particolari e delle concordanze da precisare era in funzione dei gravi pericoli e degli avvenimenti precipitosi che minacciano l'Europa. Non si è problema discusso e chiarito in cui non si veda lo sforzo per eliminare gli equivoci, per evitare le complicazioni, non solo in quanto riguarda i due Paesi ma in quanto più ampiamente concerne l'Europa e il mondo.

L'integrità della Spagna

Prendiamo il punto in cui si tratta della situazione in Spagna, questione viva, bruciante, irta di incognite. A tutti è nota la campagna di menzogne che frequentemente, per avvelenare l'atmosfera, sparge la notizia di concessioni o di mire italiane o tedesche sul Marocco o sulle Baleari; la malafede è così evidente che non sarebbero occorse smentite. Tuttavia i Governi italiano e tedesco hanno voluto approfittare di una simile occasione per tagliare corto alle perfide insinuazioni: la Spagna deve riprendere al più presto il grande posto a cui ha diritto, nella sua assoluta integrità nazionale e coloniale. Cadranno una buona volta le apprensioni in proposito di Francia e d'Inghilterra, abilmente sfruttate dal bolscevismo? Vedremo l'accoglienza internazionale che sarà fatta a tale affermazione di importanza decisiva per sgombrare il terreno da una delle mine più insidiose delle acque della pace europea. Qualora essa non trovasse la eco di adesioni che ci aspettiamo ne avremmo un sintomo, difficilmente oppugnabile, che le minacce all'integrità della Spagna vengono da altre parti. Gli avvenimenti nei loro sviluppi inesorabili, cioè la vittoria di Franco e l'occupazione di Madrid, indicheranno le eventuali responsabilità. Ad un regime di ordine e di disciplina nella più gran parte del territorio nazionale non potranno più essere contrapposti dei presunti governi bolscevizzanti; la integrità della Spagna vale non solo per le Baleari e per il Riff, ma anche per la Catalogna, per Cartagena, per Malaga.

L'Austria è indipendente

Le dichiarazioni del Ministro Ciano fanno un accenno rapido all'Austria che tanta gente desidererebbe essere un punto eterno di rivalità e di lotta fra Roma e Berlino. Non ci sarebbe da stupirsi se i soliti pescatori nel torbido continuassero a ricamare romanzi sull'argomento traendo pretesto dal fatto che nei colloqui della scorsa settimana non siano state chiamate in vita delle nuove convenzioni. Invero si dimentica che l'Austria è uno Stato libero e sovrano, il quale sta risolvendo lentamente ma sicuramente la sua naturale crisi di assestamento politico ed economico dopo i rivolgimenti della guerra e del dopoguerra; ristabiliti i normali rapporti di amicizia e di collaborazione con la Germania attraverso l'accordo dell'11 luglio, il quale non infirma affatto anzi comprova l'efficacia e l'utilità dei Protocolli di Roma, non c'è bisogno di ulteriori piani e trattati. L'amicizia con l'Austria, la quale ha ritrovato la sua logica funzione di piattaforma per la collaborazione nell'Europa Centrale, rafforza la sua struttura, che è vitale. Piuttosto, invece di un problema austriaco esiste un complesso di problemi danubiani che, soprattutto sul terreno economico, dovranno essere studiati e risolti in modo da potenziare lo sviluppo di una zona tanto ricca di risorse naturali; Italia e Germania non possono da sole arrivare a delle conclusioni; ma la loro cooperazione, la loro amicizia saranno un impulso nuovo per uscire dall'immobilità e dalle prevenzioni che hanno prevalso finora.

Le incognite della situazione spagnola, le continue manovre e speculazioni sull'Austria, gli stessi perturbamenti bolscevichi, sono in rapporto diretto con le relazioni che mantengono fra loro le grandi Potenze occidentali, fra cui, intendiamoci bene, è anche la Germania. Spezzato un minimo di solidarietà e di collaborazione, e avrete l'anarchia, il caos, con la minaccia continua della guerra; fate che esse trovino una base di intesa e gli altri problemi più complicati diverranno problemi di ordinaria amministrazione. Gli incontri di Berlino e di Berchtesgaden e gli accordi derivatine non hanno lontanamente l'obbiettivo di scavare una più profonda voragine; tutt'altro; essi vogliono essere un punto di partenza per un'azione che riunisca le grandi Potenze occidentali. Nessun ostruzionismo alla nuova Locarno, quindi, ma la volontà che essa riposi su fondamenta più durature. E ciò non può avvenire che su un piede di perfetta uguaglianza sia fra i garantiti che fra i garanti; l'intima essenza di Locarno è in questo duplice parallelismo; qualora vi fosse l'eventualità che in seno ad una Locarno qualsiasi tre contraenti si trovassero di fronte al quarto, la Locarno, vecchia o nuova, avrebbe cessato di esistere per la contraddizion che nol consente. Alle altre possibilità di una collaborazione più sincera con le altre Potenze occidentali è logicamente condizionato l'atteggiamento dell'Italia e della Germania verso la Società delle Nazioni; ma è opportuno che si sappia che anche a Ginevra non si potrà più nemmeno tentare una politica di separazione fra Roma e Berlino.

Londra, Parigi, per non parlare delle capitali di altri Stati avranno la serenità per valutare realisticamente la nuova situazione europea, quale è delineata dai colloqui e dalle intese della settimana scorsa? Le ore passano rapide sul quadrante; quest'ora è forse la più propizia per arrestare il corso travolgente di avvenimenti che purtroppo sembrano proiettare più nitidamente un interrogativo fatale. Italia e Germania sono in linea con la volontà precisa di resistere agli eventi, di non essere travolte e sommerse.

Le giornate di Berlino e di Monaco sono nella grande linea mussoliniana; nell'adunata di Bologna il Duce ha lanciato con ansia al mondo un grido per la pace: è un grido che ha dietro di sè otto milioni di giovani armati disposti a tutti i sacrifici. Quando non si teme la guerra si ha il diritto di invocare la pace.

Alfredo Signoretti

Il comunicato ufficiale

Monaco, 26 mattino.

Alla fine dei colloqui politici avuti in Germania dal Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, è stato diramato il seguente comunicato conclusivo:

« **Nella visita che il Ministro degli Affari Esteri d'Italia conte Ciano ha fatto al Führer e Cancelliere del Reich e nelle conversazioni che ha avuto coi dirigenti della politica tedesca, sono state prese in esame le questioni attuali d'ordine politico, economico e sociale di maggior rilievo e, in particolare, quelle che riguardano più direttamente i due Paesi. Le conversazioni si sono svolte in una atmosfera di amichevole cordialità, ed è stata constatata, con reciproca soddisfazione, la concordanza di vedute ed il proposito dei due governi di svolgere una azione comune a vantaggio dell'opera generale di pace e di ricostruzione. I due governi hanno deciso di tenersi in rapporti per il raggiungimento di tali scopi** ».

(Stefani)

Le dichiarazioni di Ciano
ai rappresentanti della stampa

Monaco, 26 mattino.

La partenza del conte Ciano da Monaco ha concluso ieri mattina una settimana diplomatica che tutto lascia prevedere — e si possono mettere fra questo tutto, come controprove e conferme «a contrariis», anche i musi torti che essa ha destato in certa parte di stampa estera, alla quale la sterilizzazione negativa di ogni capacità di programmi positivi ha finito per far perdere il diritto di essere ascoltata, in una Europa che sente sempre di più il bisogno di atti ricostruttivi, fra tanti delubri e frantumi di vecchi assetti che crollano — una settimana diplomatica, dicevamo, che tutto lascia prevedere sarà domani considerata da quanti faranno la storia della presente crisi d'Europa e del mondo, come il principio della ripresa, il primo segno vivo e reattivo della riorganizzazione.

E' questo lo stato d'animo, è questa la meditata persuasione, è questo, diremo di più, il sentimento di consolante certezza con cui la Germania, sfere dirigenti, diciamo, come circoli politici nel senso più lato, e strati neutri interiori e più diffusi della popolazione, ha visto concludersi un avvenimento la cui preparazione, del resto, era apparsa con tutta evidenza all'opinione pubblica generale del paese come la spontanea naturale automatica e, diremmo quasi, meccanica conseguenza degli svolgimenti dei fatti degli ultimi mesi, piuttosto che come il portato di più o meno artificiose intraprendenze e manipolazioni diplomatiche.

E' dunque con un senso di viva soddisfazione, il quale corrisponde pienamente alla concezione che essa aveva della malata situazione d'Europa e ai programmi che formulava per il suo risanamento, che la pubblica opinione tedesca oggi accoglie il secondo comunicato complessivo che è uscito questa mattina sulle conversazioni di Berlino e di Berchtesgaden; il quale viene a completare quello particolare e specifico, che è uscito sabato subito dopo l'intervista col Führer, sul riconoscimento etiopico: riconoscimento che, come già facemmo sufficientemente rilevare, veniva a costituire in maniera obbiettiva e pregiudiziale una naturale premessa di pertinenza più strettamente italo-tedesca all'insieme delle questioni di pertinenza più vastamente europee prese insieme, alle quali si riferisce il comunicato odierno.

I giornalisti a raccolta

Con uguale soddisfazione, l'opinione pubblica tedesca accoglie oggi le spiegazioni che al comunicato sopra citato il Ministro Ciano ha voluto ieri mattina personalmente egli stesso dalla sua bocca fornire prima di prendere il suo quadrimotore per Roma, ai rappresentanti della stampa mondiale da lui appositamente convocata insieme con i corrispondenti e gli inviati di quella italiana, convenuti a Monaco per l'occasione. La conversazione era per ieri mattina alle 9 all'albergo delle Quattro Stagioni, dove il Ministro alloggia.

Il Ministro Ciano avrebbe parlato, illustrando i capisaldi delle intese raggiunte o piuttosto constatate fra Germania e Italia, nelle conversazioni di questi ultimi giorni. Alle 9 le dichiarazioni, alle 10 la partenza dall'aeroporto, dove il quadrimotore appositamente venuto dall'Italia già aspettava il Ministro.

Pochi minuti prima delle 9 il vestibolo delle Quattro Stagioni si affollava di inviati speciali appositamente convenuti a Monaco per l'evento di Berchtesgaden da ogni parte del mondo e dei corrispondenti stabili di quasi tutti gli organi di pubblica opinione accorsi dalla capitale del Reich a Monaco.

Alle 9 precise la stampa mondiale è già tutta raccolta nel grande salone dell'albergo e attende il Ministro. Egli appare ben presto, seguito dal comm. Grazzi del Ministero per la Stampa e la Propaganda e dai funzionari di segreteria della Delegazione. Lo accompagnano i due Ambasciatori Attolico e von Hassel e il conte Magistrati. Il Ministro è in abito da viaggio, già pronto, come è, per la partenza: è visibilmente soddisfatto in volto e sorride: saluta affabilmente l'assemblea dei rappresentanti della stampa mondiale e ne è simpaticamente e rispettosamente salutato.

S. E. Ciano ha subito iniziato il suo dire dando intanto lettura del comunicato ufficiale complessivo sulle conversazioni di questi giorni, che contemporaneamente vien diramato alle agenzie di tutto il mondo ma di cui, stante la vacanza domenicale, i rappresentanti di stampa convenuti a Monaco non potevano ancora avere avuta notizia.

Letto il comunicato, S. E. Ciano aggiunge subito che darà volentieri ai rappresentanti della stampa mondiale riuniti alcuni chiarimenti sui punti e sulle direttive principali delle intese.

«*A Berchtesgaden* — così egli testualmente ha cominciato a dire — *con il Führer e a Berlino con il barone von Neurath, ho avuto in questi giorni uno scambio approfondito di idee sulla situazione politica generale, e questo scambio di idee ha messo ancora più in luce la ferma intenzione dei nostri Governi di svolgere un'azione comune a vantaggio dell'opera generale di pace e di ricostruzione. Tale azione comune trova le sue solide basi non soltanto negli interessi dei due paesi, ma anche nell'alto compito che la Germania e l'Italia assolvono in difesa delle grandi istituzioni civili dell'Europa*».

Nuova Locarno e Lega

Il Ministro prosegue enumerando i punti precisi che hanno fatto oggetto delle conversazioni e che ciascuno a sua volta e tutti insieme possono farsi risalire alle due direttive supreme e informatrici, or ora enunciate, interessi specifici e concreti, cioè, dei due Paesi, e interessi generali comuni a tutti e due nel compito di difesa della civiltà d'Europa. E vien quindi a enumerare che nel quadro delle conversazioni è rientrato l'esame che dalle due parti insieme è stato compiuto dei negoziati attualmente in corso per la sostituzione del trattato di Locarno.

«*Come sapete* — dice — *tanto il Governo tedesco quanto il Governo italiano hanno già risposto al «memorandum» britannico; e tutti e due i Governi hanno messo in rilievo la volontà precisa di collaborare allo stabilimento di condizioni di sicurezza quali potranno risultare da un patto di garanzia per l'Europa occidentale. Abbiamo anche esaminato con il barone von Neurath vari aspetti del problema della Società delle Nazioni. I nostri due Governi continueranno come in passato a tenersi in stretto amichevole contatto*».

Continuando ancora un poco a insistere su questo punto, il Ministro ha lasciato intendere come punto di vista generale, che ha ispirato le conversazioni sull'argomento impressante, è in sostanza quello di una analoga riproduzione della forma della compartecipazione della garanzia, nel trattato che deve sostituire il vecchio; il che è quanto, se non andiamo errati, non abbiamo mancato finora di mettere in rilievo alla stregua delle voci della stampa tedesca, e che corrisponde, del resto, alla formulazione stessa di Hitler nel suo «memorandum» di fine marzo, che parlò appunto di una contrattazione locarnista fra Germania e Francia con la garanzia dell'Italia e dell'Inghilterra.

Sistemazione danubiana

Il Ministro è passato quindi ad un altro argomento, quello della sistemazione danubiana.

«*Per quanto concerne* — ha qui detto — *la situazione nell'Europa Danubiana posso dire che l'esame che abbiamo fatto di tale situazione alla luce dei Protocolli di Roma e dell'accordo austro-tedesco dell'11 luglio ci ha permesso di constatare con reciproca soddisfazione i risultati pratici e positivi a vantaggio dell'Austria che la politica dei due paesi ha già dato. I due governi tratteranno i problemi relativi al bacino danubiano in uno spirito di amichevole collaborazione*».

E continuando ancora brevemente ad illustrare questo punto, ha insistito nel rilevare l'assoluta assenza di qualsiasi frizione e di difficoltà di qualsiasi genere che ha contraddistinto la discussione di questo punto, fondamentalissimo per quanto riguarda lo sviluppo dei rapporti di amicizia italo-tedeschi che trovano una condizione propizia nell'armonizzazione felice degli accordi austro-tedeschi dell'11 luglio con i Protocolli di Roma.

Situazione spagnuola

Indi il Ministro è passato all'argomento del problema spagnolo. Qui ha detto:

«*Abbiamo anche preso in considerazione la situazione della Spagna, e ci siamo trovati d'accordo nel riconoscere che il Governo nazionale del generale Franco è sostenuto dalla ferma volontà del popolo spagnolo nella più gran parte del territorio nazionale, dove esso è riuscito a ristabilire l'ordine e la disciplina, in contrasto con le condizioni di anarchia che vi prevalevano. Allo stesso tempo abbiamo riconfermato il principio del non intervento negli affari di Spagna, e il rispetto degli impegni internazionali assunti in questo senso. E' superfluo aggiungere che ci siamo trovati d'accordo nel riconoscere che l'Italia e la Germania non hanno altro desiderio che di vedere la Spagna, nella sua assoluta integrità nazionale e coloniale, riprendere presto il grande posto che ad essa spetta nella vita delle Nazioni*».

Ritornando sull'espressione adottata di «assoluta integrità nazionale e coloniale della Spagna» il Ministro ha insistito un poco per rilevare come le sue parole contengano una completa smentita a certe voci maligne quanto interessate che da alcune parti sono state fatte correre al riguardo.

Il Ministro, proseguendo la sua esposizione che guadagna, per la sua chiarezza e franchezza, l'animo dell'assemblea, passa ad un punto non meno importante, per quanto tenuto sulle generali, senza cioè precisi riferimenti, del resto del tutto superflui, al punto cioè della difesa della struttura sociale dell'Europa e della necessità di preservare il comune patrimonio di civiltà.

«*Di fronte ai gravi pericoli che minacciano la struttura sociale dell'Europa* — ha detto su questo punto — *il Führer e il barone von Neurath da una parte e io dall'altra abbiamo rinnovato la ferma determinazione del popolo italiano e del popolo tedesco di difendere con tutte le loro forze il patrimonio sacro della civiltà europea, nelle grandi istituzioni familiari e nazionali sulle quali essa si fonda. In questo spirito* — ha aggiunto poi — *abbiamo anche deciso con il barone von Neurath di intensificare le relazioni culturali fra la Germania e l'Italia e subito dopo il mio ritorno a Roma inizieremo le conversazioni per la conclusione di un accordo per gli scambi culturali fra i due Paesi*».

L'impero italiano d'Etiopia

Vi è poi un quinto punto ed è quello elencato per ultimo ma preventivamente già anticipato nel comunicato di ieri, il punto del riconoscimento dell'Impero etiopico italiano.

«*Come è stato annunziato sabato* — così il Ministro si è espresso su questo argomento — *il Führer ha deciso di riconoscere l'Impero italiano d'Etiopia. Non ho bisogno di dirvi con quale soddisfazione io abbia accolto questa decisione. Con l'occasione* — ha aggiunto — *abbiamo regolato i rapporti commerciali italo-tedeschi, per quanto concerne l'Etiopia; e le varie questioni pendenti saranno risolte con mutua soddisfazione dei due Paesi*».

Il Ministro ha precisato quindi che tutti questi punti sono stati fissati in un processo verbale che è stato redatto alla conclusione delle conversazioni. E alla fine, elevando il tono della voce, e a tratti rivolgendosi all'Ambasciatore von Hassel che gli stava vicino e ai corrispondenti della stampa italiana in specialissimo modo, ha così concluso:

«*Torno in Italia con i sentimenti della più sincera ammirazione per tutto quello che ho potuto vedere in Germania. Questi sentimenti vanno in primo luogo al Führer, al quale ho portato il saluto del Duce e dell'Italia fascista. Non conoscevo la Germania, per quanto, come voi potete ben immaginare, ho in questi anni seguito quasi giorno per giorno il movimento nazista e il grandioso rinnovamento nazionale sotto la guida ispiratrice dell'impulso creatore del Führer. Quanto ho visto mi ha dato tuttavia un'impressione viva e diretta, e i contatti che ho stabilito con i vostri uomini di Stato, le istituzioni che ho visitato, le manifestazioni alle quali ho assistito, hanno completato nella mia mente il grande quadro della Germania nazista, alla quale vanno i miei voti profondi e sinceri. Il cordiale contatto fra i nostri due Governi sarà continuato e la nostra collaborazione all'opera generale di pace e di ricostruzione dell'Europa sarà proseguita, a Roma come a Berlino, con lo stesso spirito e con la stessa determinazione con le quali noi l'abbiamo in questi giorni iniziata*».

Da Berchtesgaden a Bologna

Le franche, esplicite, diritte e ferme dichiarazioni del conte Ciano hanno suscitato in questi circoli giornalistici, anche internazionali, la migliore impressione e sono state accolte con evidenti segni di applauso. L'impressione che hanno lasciato è la conferma della formula già da noi anticipata di «constatazione e precisazione di parallelismi naturali e spontanei»; formula che acquista però un preciso valore dalla dichiarazione fatta dal ministro che questa constatazione di parallelismi è stata consacrata in processi verbali. Le zone di parallelismo esistenti fra i due Paesi si trasformano, quindi, in una serie di intese e istituiscono una comunità di azione fra di essi, su tutti i punti elencati, comunità di azione la quale in un'Europa in cui tutti gli statuti precedenti si sono allentati e disfatti, dando luogo ad uno stato rischiosissimo di liquefazione e di babele, non potevano a meno di rappresentare un punto fermo di appoggio e di solidificazione, un inizio di coagulamento della ripresa, e al medesimo tempo un potente lievito di essa, una promessa e un palladio della riorganizzazione e perciò della pace. I giornali rilevano come un tale compito non poteva spettare se non ai due Paesi esemplarmente autoritari del mondo, autoritarismo il quale non manca di coincidere col massimo del consenso popolare di moderne democrazie, capaci veramente di essere, di volere, di agire, di rispondere stabilmente di se stesse. E rispondendo di se stesse possono pienamente garantire della possibilità di ripresa e di sistemazione di un'Europa nuova. In altre parole, l'esito delle conversazioni e delle intese di Berlino e di Berchtesgaden, quale si può desumere dalle impressioni di questi circoli, si deve riassumere nella formula: apporto di pace. E il più potente commentario, e la più eloquente interpretazione di questi giudizi sulle intese italo-tedesche, deriva oggi a questi circoli giornalistici e politici dal discorso pronunziato dal Duce a Bologna, la cui notizia, ieri sera diffusasi in tutti gli ambienti, riscuote oggi la più vasta eco di pubblica opinione, nel punto specialmente in cui il Duce ha parlato del ramo d'olivo che spunta da un'immensa foresta di baionette: dando con questa frase scultorea la formula della sincera pace, dal Fascismo come dal Nazismo voluta e perseguita, pace di lavoro ma, se del caso, anche assicurata dalla volontà e dai mezzi di mantenerla. Il discorso di Bologna viene così a dare in questi circoli la più marcata sottolineatura alle intese di Berlino e di Berchtesgaden.

Giuseppe Piazza

Galeazzo Ciano mentre parla agli italiani di Berlino adunati nella Casa del Fascio.

La stampa inglese riconosce il trionfo del Ministro italiano

Si fa strada l'opinione che sia necessario eliminare la Russia dagli affari europei

Londra, 26 mattino.

Le trattative diplomatiche di Berlino attorno alle quali tutta questa stampa ha mantenuto il silenzio quando non ha preferito menomarne spesso grottescamente il significato, si sono risolte ieri per suo stesso riconoscimento in «un trionfo di Ciano». V'è ancora qualcuno il quale si ostina a pretendere che il riconoscimento della sovranità italiana in Abissinia non altera la situazione delle altre Potenze di fronte all'impero italiano, ma si tratta ormai di voci isolate. I giornali cominciano a riconoscere che l'amicizia italo tedesca è un elemento nuovo nell'Europa di oggi, del quale sarà giuocoforza tenere conto se non si vuole andare incontro a tragiche delusioni.

Candidati alle delusioni

Il corrispondente romano dell'*Observer* avverte indirettamente questi candidati alle delusioni dicendo che «sarebbe un grave errore lo svalutare la serietà e la sincerità del riavvicinamento italo tedesco». Lo stesso giornalista afferma che se si sono firmati i verbali delle conversazioni, nessun patto è stato concluso. «Ciò indica, egli dice, che le due parti si impegnano a svolgere una diplomazia parallela, ma senza obblighi reciproci salvo quello astratto del comune interesse. Da altri fatti appare tuttavia chiaro che il passaggio da una intesa diplomatica scritta a una pratica cooperazione militare potrebbe essere rapidamente effettuato, se necessario, con brevissimo preannunzio». Da Monaco poi il corrispondente dell'*Observer* riferisce che la missione affidata dal Duce al conte Ciano ha sortito successo completo tanto che si può parlare di trionfo.

«Man mano che la visita del conte Ciano ha progredito sulla via trionfalmente apertasi si è manifestato in modo sempre più ovvio il fatto che i patti destinati a coronare questo viaggio sono stati ben preparati a Roma da Mussolini e dall'ambasciatore di Germania».

Il riconoscimento della conquista italiana dell'Abissinia è considerato la logica conseguenza della neutralità della Germania di fronte al conflitto in Africa Orientale, ma al tempo stesso è ritenuto una chiara indicazione della estrema solidità dei legami di amicizia fra Roma e Berlino, che il conte Ciano è riuscito a rafforzare. Una cooperazione italo-tedesca esiste, secondo questi giornali, anche se non sarà annunziata in un documento diplomatico vero e proprio. Quali effetti eserciterà sulle vicende europee? Pochi osano per ora pronunziarsi, ma si pensa comunque che essa dovrà presto, se non prestissimo, manifestarsi in un'azione comune di fronte alla guerra civile in Spagna. Di riconoscimento immediato da parte di Roma e di Berlino del Governo di Franco, di un atteggiamento più apertamente ostile verso la Russia e il comunismo in genere parlano altri.

Reazione logica

Nessuno poi dubita che la lotta fra fascismo e comunismo sia entrando in una nuova fase e non per colpa o volontà della Germania o dell'Italia. Garvin si chiede a questo proposito per qual motivo il Cancelliere Hitler, di fronte alla lotta ormai aperta ingaggiata da Mosca e alla propaganda sovvertitrice del comunismo condotta all'estero, non dovrebbe attaccare questa propaganda alla sua base. La conclusione di Garvin è che o la Russia rinunzierà a ingerirsi nelle faccende delle altre nazioni nell'interesse della rivoluzione comunista, o le altre Potenze dovranno decidersi a costruire un'Europa migliore senza la Russia; e che la situazione si delinei verso l'eliminazione della Russia dall'Europa è convincimento ormai generale in Inghilterra. I pochi dubbi che sussistevano fino ad alcune settimane or sono sono stati distrutti dall'atteggiamento dei legati delle Potenze europee in seno al comitato di non intervento in Spagna e più ancora forse dalla politica russa di minacce di ritirata indicante secondo osservatori inglesi uno stato di panico e di totale incapacità a far fronte al nuovo orientamento delle forze e delle volontà in Europa.

Ad alcuni scrittori la situazione presente appare allarmante non a causa dell'Italia e della Germania, ma quale conseguenza della politica russa in Spagna. Accrescono gli allarmi le voci di una prossima partenza da Odessa di un vero e proprio convoglio di navi sovietiche alla volta di Barcellona. Che cosa accadrà se un sottomarino qualunque silurerà e colerà a picco queste navi? si chiedono vari scrittori, convinti che una tale sfida di Mosca alle Potenze occidentali non potrà in alcun caso rimanere senza risposta. Di fronte a questa rinascita di allarmi si rafforza qui il proponimento di tenere questo paese lontano dalle complicazioni europee, di chiudere le porte di casa e armarsi fino ai denti.

L'esempio del Belgio farà certamente scuola. In ciò Londra è persuasa sebbene alcuni scrittori, come ad esempio Scrutator nel «Sunday Times», affermino che il ritiro del Belgio dall'alleanza con la Francia potrà presto dimostrarsi una benedizione per l'Europa nel senso che l'azione del Belgio ha notevolmente migliorato le prospettive di una nuova Locarno.

Le responsabilità di Mosca

Ma il trattato franco-sovietico — a giudizio della maggior parte di questi giornali — non uscirà vivo dal conflitto di posizioni e di tendenze prodotte dalla guerra civile spagnuola. E' stato colpito a morte, e dalla cerchia stessa degli amici e ammiratori inglesi di Leone Blum sorgono voci a consigliare il Presidente del Consiglio francese a denunziare senza indugio il patto con la Russia per impedire che il Governo del fronte popolare non venga rovesciato o dal risentimento della massa francese o da un pericoloso aggravamento della situazione europea che potrà essere la diretta conseguenza del patto.

Ieri notte si apprendeva che il Governo portoghese in un documento di 21 pagine dattilografate consegnato a Lord Plymouth, accusa la Russia di avere istigato, preparato e diretto la guerra civile in Spagna. La nota cita i nomi di diplomatici, ufficiali, soldati e agitatori sovietici giunti in Spagna prima e nel corso della guerra civile. Si apprende pure che nella riunione del comitato di non intervento alla nuova richiesta russa di sorveglianza delle coste portoghesi il delegato del Portogallo, per incarico del suo Governo, ha chiesto il blocco delle coste russe. Nella sua nota il Governo di Lisbona afferma che la Russia sovietica sta provocando con tutti i mezzi a sua disposizione un movimento rivoluzionario in Portogallo onde poter accorrere in aiuto del Governo di Madrid attaccando alle spalle le forze del generale Franco.

«Il Governo di Madrid — dice fra l'altro la nota — è dominato da un russo, il dott. Rosenberg, Ambasciatore sovietico, assistito da tre aiutanti di riconosciuta esperienza rivoluzionaria, l'uno dei quali è un esperto in materia di armamenti».

Rosenberg assiste in persona alle riunioni del gabinetto di Madrid, «un fatto unico — aggiunge la nota — nella storia diplomatica».

Renato Paresce

Il ritorno di Ciano in Italia

La partenza da Monaco

Monaco di Baviera, 26 matt.

Il Ministro degli Esteri d'Italia, S. E. il conte Ciano, è partito per Roma ieri mattina alle ore 10,15 a bordo del suo quadrimotore «Savoia 64». Hanno accompagnato il Ministro all'aeroporto il Ministro Wagner, il primo Borgomastro di Monaco, lo Ambasciatore S. E. Attolico, il Regio Console generale Ministro Pittalis e numerosi rappresentanti della Casa Bruna. All'aeroporto prestava servizio d'onore una compagnia della Milizia Nera. Erano intervenuti anche numerosissimi fascisti della colonia di Monaco col Segretario del Fascio.

Quando il conte Ciano è salito nell'apparecchio la banda della Milizia Hitleriana ha intonato «Giovinezza» e l'Inno Germanico, mentre gli intervenuti acclamavano vivamente il Ministro fascista. Con S. E. Ciano è partito pure l'Ambasciatore di Germania a Roma S. E. von Hassen.

Il primo Borgomastro di Monaco ha offerto in dono al conte Ciano, prima della sua partenza, un'artistica statua di porcellana di Nymphenburg.

L'arrivo a Roma

Roma, 26 mattino.

Il Ministro degli Affari Esteri S. E. il conte Ciano, reduce dai colloqui di Berlino e di Berchtesgaden, ha fatto ieri ritorno a Roma in volo con l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale e le personalità del suo seguito, proveniente da Monaco di Baviera.

Erano ad attenderlo, sul campo dell'aeroporto del Littorio, il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Bastianini, i funzionari della Ambasciata di Germania presso il Quirinale, del Ministero degli Esteri e di quello della Stampa e Propaganda, il presidente dell'Ala Littoria e varie personalità.

La nazionale d'Italia ha vinto il primo incontro per la IV Coppa Internazionale

Duplice successo degli "azzurri,, a Milano ed a Lucerna

Italia A - Svizzera A 4-2 (2-1) - Italia B - Svizzera B 3-1 (1-0)

UNA VITTORIA FACILE ed i suoi chiari insegnamenti

ITALIA A - SVIZZERA A: Il portiere svizzero si appresta ad una parata alta. Gli si fa incontro Piola.

Milano, 26 mattino.

Come risultato, la cosa fu, tutto considerato, relativamente semplice e facile. La vittoria degli «azzurri» non fu mai in dubbio, nemmeno quando gli ospiti pareggiarono, nemmeno quando, nel corso della ripresa, i nostri rallentarono lo sforzo e gli avanti elvetici furono in grado di svolgere attacchi di discreta fattura. Un successo della Svizzera non poteva, nella giornata, verificarsi che grazie al caso, o per via di sorpresa, e gli italiani giocarono fin dal primo minuto con sufficiente cautela per evitare cose sgradevoli.

Gli «azzurri» superiori

L'incontro mostrò, come si era previsto, una notevole superiorità di classe degli «azzurri». Una forte distanza [illegible] tuttora in linea tecnica tra i calciatori nostri e gli elvetici. In linea tecnica e in linea tattica. La sicurezza dei nostri terzini, i difensori svizzeri non la mostrarono mai; di piacevoli ed efficaci avanzate del tipo di quelle italiane, gli avanti rossocrociati non furono in grado di svilupparne nessuna. Nemmeno nel lavoro della seconda linea, dove pure noi non si fu sempre all'altezza della situazione, gli avversari ci seppero soverchiare. Non fu che nel settore rappresentato dal guardiano della rete che ci fu eguaglianza di valori. Qui Bizzozzero fece in realtà cose pregevoli. Alcune sue parate nella prima metà del primo tempo meritano incondizionata lode. Bizzozzero si staccò nettamente, per classe, dal rimanente della squadra ospite.

La quale squadra ospite conta su un difensore veloce, duro e intelligente come Minelli, su un costruttore che sa l'affar suo come l'anzianissimo Abegglen, l'uomo che già dava filo da torcere una dozzina d'anni or sono e che è tuttora un'autentica capacità, e su una quantità di atleti di media classe. L'intera unità è veloce e sa combattere. Battuta dal pronostico prima di entrare in campo, battuta in qualità di gioco sul campo, battuta praticamente in quanto al risultato prima della metà tempo, essa non s'avvilì, non si arrese mai. Ma una vera consistenza, un vero contenuto tecnico essa non lo possiede. L'attacco stesso manca di un tiratore. Accenna ad impostare delle azioni, le abbozza e, poi, diventa subito confusionario e non conclude e non dice nulla di positivo.

Giocò meglio di quanto ci si attendeva, la squadra svizzera. Giocò meglio che in casa propria un mese fa a Zurigo. Ed occorre riconoscere che effettivamente dei progressi ne ha compiuto. Ma essa fruì appunto dello spazio e della libertà di azione che l'avversario le concedeva. Nelle lotte del calcio o, in genere, in ogni attività di carattere agonistico, si finisce sempre per comportarsi come l'oppositore permette. Le volontà di lotta sono due: il contegno dell'un contendente ha immancabilmente un riflesso su quello dell'altro.

Il contegno della squadra italiana. Esso non può venire definito con nessun aggettivo che esprima elevata soddisfazione, nè può venir qualificato con termini che riflettano malcontento. Nella mediocrità non cadde mai. Un livello tecnico eccezionale non lo raggiunse neppure. Fece alcune cose in tono da maestro e in altre mostrò imprecisione, indecisione e incertezza. La squadra si portò bene, senza entusiasmare.

Difetti da correggere

Non tutte le ciambelle riescono col buco e l'undici italiano, pur avendo soddisfatto pienamente nelle sedute di preparazione, pur possedendo notevoli frecce al suo arco, non riuscì che parzialmente sul campo a conferire al proprio lavoro il carattere che si era prefisso. Subito dopo un quarto d'ora di gioco, si vide la squadra mancare di coesione, di unione tra reparto e reparto. Ogni settore giocava come staccato dagli altri: uno spazio impressionante esisteva fra la prima e la seconda linea e fra la seconda e la terza. Invece di avanzare e di ritirarsi gomito a gomito, si apriva, si dilatava, si distendeva ogni volta sul terreno, coprendo uno spazione così ampio da lasciare all'avversario notevolissima libertà di manovra.

Appunto in riferimento a questa considerazione, gli avversari hanno giocato come gli italiani hanno loro permesso di giocare. Le avanzate svizzere trovarono nella disposizione degli uomini nostri sul terreno maglie così larghe che in mezzo ad esse gli uomini potevano intrufolarsi e muoversi con relativo agio. La squadra nostra temeva il contrattacco degli avversari, come l'unica arma di sorpresa pericolosa che poteva presentarsi nella giornata. Ma, nel corso dell'incontro, fu trascinata, per eliminare un pericolo, a una distribuzione tattica errata delle forze. Invece di affrontare in blocco le ondate avversarie, invece di contrapporre cioè, blocco a blocco, si schierava a gruppi e ad individui, di modo che l'avversario prima poneva in difficoltà, ad esempio, i tre mediani, e, poi, i due terzini. Due uomini, facciamo un altro esempio, battevano prima un mediano, e, poi, si presentavano ancora in coppia contro il terzino retrostante. Un po' la storia del combattimento degli Orazi e dei Curiazi.

Appunti all'attacco

L'incontro non esigeva, d'accordo, un atteggiamento prudenziale spinto all'eccesso. L'andamento stesso della gara contribuì a portare fuori strada la squadra che, trascinata da una parte all'attacco e non volendo dall'altra sguarnirsi in difesa, si finì per non far bene a fondo nè l'una cosa nè l'altra. Ma è principalmente per il buon funzionamento del gioco di squadra, cogli occhi cioè sulla necessità dell'avvenire, che l'osservazione va fatta. Come andarono le cose, la seconda linea finì per perdere carattere, per battere, per sfiancarsi senza aiutare efficacemente e con continuità l'attacco, senza servire positivamente in difesa.

L'attacco italiano fu a tratti brillante. Ferrari e Meazza fecero da direttori d'orchestra. Essi seguirono un po' la loro tendenza innata alla combinazione centrale e le ali conseguentemente non furono sfruttate sempre come sarebbe stato opportuno. Da parte sua Piola, dopo il primo tempo in cui giocò piuttosto da fermo, lasciandosi marcare con relativa facilità da Minelli, che evidentemente aveva ordine di seguirlo da vicino, lottò con coraggio nella ripresa. Non fu, comunque, come impeto e come mobilità, il miglior Piola che si conosca e che si possa avere. L'intera squadra nostra abusò sovente del gioco alto, trasportando senz'altro nell'undici nazionale quello che è il difetto attuale nel gioco di campionato, dove il lavoro con la palla a terra diventa disgraziatamente ogni giorno più raro. I passaggi alti al centro del campo, il pallone in aria, i servizi a parabola nell'area di rigore avversaria, fanno il gioco della difesa, tornano a vantaggio della squadra tecnicamente più debole. Sono cose che non vanno dimenticate dai nostri.

V'è [illegible] che dalla prima partita della stagione, dal primo passo che la nazionale faceva, non c'era da attendersi nè cose mirabolanti nè un gioco impeccabile. E', anzi, tutt'altro che da deprecare il fatto che certi atteggiamenti difettosi emergano e certe pecche si notino in momenti e in circostanze di minore responsabilità. Non tutto il male viene per nuocere, dice il proverbio; specialmente quando di migliorare vi è ferma intenzione, viene da aggiungere. Un incontro calcistico deve sempre servire un po' da insegnamento per l'incontro seguente.

Occorre notare che nel secondo tempo della partita gli «azzurri» vennero a trovarsi in difficoltà anche per le condizioni fisiche di due tra di essi. Allemandi soffre da tempo di uno strappo muscolare a una gamba, lo stesso che consigliò di limitare al minimo il suo lavoro in campo nell'ultima giornata di allenamento. Nella ripresa il male si acutizzò e il nostro terzino sinistro terminò l'incontro muovendo a stento la gamba. Meazza, che fu in cura ad Acqui metà della settimana per una dolorosa contusione al piede destro, ricevette un duro colpo sull'arto offeso e finì l'incontro zoppicando malamente. A parte questi incidenti nulla si ebbe nella gara a segnalare in fatto di scorrettezze o violenze. I pochi falli che l'arbitro ebbe a punire furono quasi tutti di marca svizzera, ma la partita fu, ripetiamo, disputata con bello spirito di cavalleria. Dei particolari della gara dirà la cronaca.

I punti svizzeri

E quando si sia ricordato che il primo punto svizzero fu più che altro un autopunto nostro — che Andreolo deviò casualmente con una gamba la palla fuori della portata di Amoretti — e che il secondo originò da un chiaro fallo di Abegglen che fermò e portò avanti comodamente con la mano il pallone prima di centrare, quando si è aggiunto che Bizzozzero salvò da certa capitolazione la sua rocca in tre o quattro occasioni e che gli «azzurri» mancarono da parte loro, per precipitazione o imprecisione, altre tre o quattro facili occasioni, si è detto tutto quello che v'era da dire su questa partita che compì in modo complessivamente lodevole il suo ufficio di aprire la stagione internazionale e di impostare praticamente sul campo il lavoro della squadra che deve difendere i nostri colori nei duri cimenti che il calendario contempla.

Milano ha risposto all'invito della Federazione, fornendo un pubblico strabocchevole, un incasso ragguardevole e un appoggio agli «azzurri» caldo e generoso. Milano assolve sempre bene il suo compito nei riguardi della squadra che rappresenta i colori del Paese.

Vittorio Pozzo.

La Coppa Internazionale

Cecoslovacchia	2	1	1	0	6	3	3
Italia	1	1	0	0	4	2	2
Ungheria	2	1	0	1	7	8	2
Austria	2	0	1	1	4	6	1
Svizzera	1	0	0	1	2	4	0

Gli incontri sinora disputati sono i seguenti: **a Vienna:** Austria-Cecoslovacchia 1-1; **a Budapest:** Ungheria-Austria 5-3; **a Praga:** Cecoslovacchia-Ungheria 5-2; **a Milano:** Italia-Svizzera 4-2.

ITALIA A - SVIZZERA A: Un momento critico per la rete di Bizzozzero. L'estremo difensore dei rosso crociati respinge di pugno. Compagni ed avversari sono nella sua area.

LE SEI RETI SEGNATE e le alterne vicende della gara a S. Siro

ITALIA: Amoretti; Monzeglio, Allemandi; Montesanto, Andreolo, Neri; Pasinati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi.

SVIZZERA: Bizzozzero; Minelli, Gobet; Baumgartner, Jaccard, Mueller; Diebold, Wagner, Bickel, Abegglen, Cisseri II.

ARBITRO: Bauwens (Germania).

Milano, 26 mattino.

Lo scenario è quello che Milano non manca mai di offrire in occasione degli incontri internazionali. Spalti gremiti da una folla di [illegible] spettatori. Non sono pochi gli svizzeri — che si riveleranno nei momenti di maggior vena della squadra rosso-crociata agitando le bandierine con lo stemma confederale e lanciando vibranti «*Hop! Hop! Suisse!*» di incitamento — e gli sportivi convenuti da centri anche lontani. Nel settore di centro della tribuna stanno: il Presidente della F.I.G.C., il Federale, il Console svizzero, alcuni membri della Federazione calcistica, i Presidenti dell'Ambrosiana, del Milan e del Torino e numerose altre personalità politiche e sportive.

Il terreno è in perfetto ordine: soffice, erboso: un tappeto. Alle 15 [illegible] le squadre. Saluto e saluti preliminari. Le formazioni sono quelle annunciate.

Si guarda Piola

Scattano gli «azzurri» all'attacco. Manovra sulla sinistra, servizio al centro e primo tentativo di Piola, il ragazzo sul conto del quale debbono saperla lunga anche gli svizzeri se gli è stata predisposta una così attenta ed assidua guardia del corpo. La nostra offensiva non ha le precise caratteristiche del dominio incontrastato, perché anche i «crociati» vengono a fare capatine nella nostra area, ma è, però, superiorità netta che sarà palesata anche da una serie di calci d'angolo battuti a destra ed a manca da Pasinati e Colaussi. E' testimoniata da parate a ripetizione — alcune stupende per stile e velocità — del ticinese Bizzozzero che per la sua valentia e forse anche per il suo cognome si procura presto le generali simpatie.

C'è del gioco da vedere e la messa in scena è del duo Ferrari-Meazza che lavora con perfetta intesa e cerca ripetutamente i corridoi attraverso ai quali far partire il centro attacco e le due estreme. Dal canto opposto si cerca sfruttare qualche incertezza della nostra mediana e giungere alla meglio nelle vicinanze di Amoretti. Allemandi e Monzeglio spezzano e sparano ma all'8' Wagner arriva a tirare e mette fuori di poco, dopo aver avuto la possibilità di segnare.

Sono sprazzi, però, quelli degli svizzeri, perché la musica ha un tono ben nostro. E' Ferrari che alza al 10', Colaussi che si fa molto minaccioso al 12', Pasinati che si vede soffiare la palla dal portiere proprio al momento di indirizzarla in rete di testa; è ancora Bizzozzero che esegue una splendida presa in volo su centro di Colaussi; è di Piola un'avanzata travolgente che permette a Pasinati di tentare il punto al 17'; è degli «azzurri» l'occasione provocata da Ferrari e sfruttata da Piola. Sono tutti a nostro favore i calci d'angolo battuti al 6', al 12', al 14' e per tre volte consecutive al 20'. La palla sembra dover varcare da un momento all'altro la linea bianca della casa svizzera ma c'è sempre chi rimedia la situazione. Il punto tanto atteso giunge pertanto al 23'. Colaussi si districa nella lotta con il suo mediano e serve Meazza. Scendone il nostro centro, intercetta, carambola un po' senza lasciar intendere che cosa vuol fare e poi, pur avendo davanti una mezza dozzina di uomini fra compagni ed avversari, piazza un tiro piano che sembra parabile a noi che guardiamo dalla tribuna, ma che deve aver fatto imprecare il portiere per averlo tratto in inganno. Il pallone tocca terra, riprende velocità, trova la via del goal e arriva in rete sulla sinistra di Bizzozzero.

Noi pensiamo che ormai si può andare avanti con tutta tranquillità e forse sono dello stesso parere gli «azzurri». Essi rallentano un po' il ritmo della loro azione. Ferrari ha un tiro deviato da un montante. Pasinati provoca una prodezza del portiere, ma anche noi abbiamo qualche pericolo da superare se i «rossi» si aggiudicano un «angolo» al 28' e se Bickel ed il «Napoleoncino» Abegglen arrivano a ballonzolare avanti ad Amoretti. La mezz'ora è passata da un minuto quando i nostri avversari hanno un tiro di punizione dal limite per un fallo di nessun conto causato da Montesanto. Batte Bickel e Amoretti è sulla traiettoria, senonchè la palla è sfiorata da un difensore che fa barriera, cambia improvvisamente direzione e va nell'angolo alto a destra, dove Amoretti arriva appena a sfiorarla. Uno ad uno ed... «*Hop! Hop! Suisse!*».

In vantaggio

Dobbiamo ristabilire il distacco. «Angolo» al 30': parato. «Angolo» al 37': spiovente di Pasinati; balzo e colpo di testa di Piola, Colaussi impaccia Bizzozzero e il goal è fatto.

Questo il punteggio del primo tempo. Nei restanti minuti la cosa migliore ci è offerta da un'avanzata «azzurra» che si snoda da un'area all'altra senza che gli svizzeri possano intervenire. Se un tiro in rete concludesse questa azione avremmo il punto capolavoro dei nostri ragazzi, ma Ferrari sbaglia l'ultimo passaggio. Peccato! Prima del riposo Bauwens fischia ancora un «angolo» per noi.

La ripresa s'apre con azioni vivaci. Scappa Pasinati e Piola tira, Bizzozzero è scavalcato ed è Gobet che salva come può gettandosi a terra sul pallone. Dieci secondi dopo è Minelli che libera a porta incustodita. Cronaca senza rilievo sino al 9'. E' a questo punto che s'ha l'azione del terzo goal. Presto descritto: rinvio di Allemandi, servizio intelligente di Andreolo a Ferrari, passaggio dell'interno a Piola che ferma la palla a mezza altezza e piazza il tiro. Goal. Bello. Si va a tutta andatura, con azioni perfette. Anche se non sempre la mediana è pronta, l'attacco gira a ritmo pieno. Il punto nostro più bello viene al 15'. Meazza trova Piola ed il ragazzone, dopo aver puntato sul stesso in avanti, allunga a Pasinati. Scatto in velocità dell'estrema e palla in rete, di prepotenza. Non c'è chi non applaude. Del tutto sicuri del risultato (con 4-1 non si teme più nulla) gli «azzurri» fanno dell'accademia per un bel po'. Poi, piano piano, lasciano che l'avversario prenda confidenza. Al 27' Bickel piazza un pallone proprio contro la traversa, ed al 31' Cisseri lascia sul posto Montesanto e centra lungo. Diebold tocca di testa e segna. Questo punto toglie alla Svizzera il peso di una sconfitta troppo grave e rende meno limpida la nostra vittoria. L'ultimo quarto d'ora è impiegato dai crociati a marcar Piola ed a vigilare Meazza. Gli «azzurri» tentano ancora, ma senza insistere. I primi due punti per la «Coppa» ci sono e perciò si è tutti abbastanza soddisfatti. I più lieti alla fine si producono nel solito lancio di cuscini.

Luigi Cavallero

ITALIA A - SVIZZERA A: Bizzozzero devia in «angolo» con un tuffo tempestivo.

Echi dell'incontro

L'incasso - Il rancio

Milano, 26 mattino.

Ieri sera ha avuto luogo il rancio durante il quale è regnata molta cordialità fra italiani e svizzeri. Al termine del pranzo hanno parlato i presidenti delle due Federazioni. L'incasso è stato di 385 mila lire nonostante i prezzi insolitamente bassi voluti dalla Federazione.

Gli incontri amichevoli

Sanremese-Pro Vercelli 2-1

Sanremo, 26 mattino.

Approfittando della sosta del campionato, la Sanremese ha disputato ieri contro la Pro Vercelli una partita amichevole che ha richiamato al Littorio una folla numerosissima. L'incontro è risultato interessante ed ha offerto dell'ottimo giuoco. I locali hanno meritato la vittoria, perchè si sono mantenuti costantemente all'attacco. Ha segnato il primo punto la Pro Vercelli, al 42', con Svageli. Dopo due minuti Boccarini ha pareggiato con magnifico tiro. Nella ripresa le due squadre hanno operato alcuni cambiamenti, che tuttavia, non hanno variato il loro valore. La Sanremese ha segnato al 21' con Alice. Arbitro: Tomei di Savona.

La Coppa Italia

Ad Udine: Udinese-Vicenza 4-3.
A Ferrara: Spal-Fano 4-1.
A Reggio: Reggiana-Varese 2-1.
A Vigevano: Vigevano-Legnano 2-1.
A Parma: Parma-Monza 2-1.
A Chiavari: Entella-Doria 3-1.
Ad Asti: Asti-Acqui 3-1.
A Genova: Sestrese-Corniglianese 1-0.
A Forlì: Forlì-Forlimpopoli 3-1.
Ad Ancona: Anconitana-Rimini 4-2.
A Foggia: Foggia-Benevento 2-0.
A Taranto: Taranto-Lecce 3-0.

Oltre mille centauri al Raduno di Torino

Il vivace corteo motociclistico per le vie della città

Più di mille centauri hanno risposto all'appello che l'Associazione Motociclistica di Torino e il Dopolavoro Volugrafo, auspice la Federazione Provinciale Fascista e col patrocinio de *La Stampa*, avevano loro rivolto invitandoli al Raduno motociclistico di Torino, da essi organizzato nella mattinata di ieri.

In cifra esatta: milleottantacinque: numero cospicuo, che sanziona un successo lusinghiero, se si tiene conto della stagione avanzata, dei «bolli» di circolazione estivi già in parte scaduti, e dell'ora relativamente mattutina in cui si chiudeva il traguardo d'arrivo, tale da imporre ai provenienti da maggior distanza o una partenza antelucana, o un pernottamento fuori sede.

Sagra della moto

Tuttavia il tradizionale ardore dei giovani centauri, come ha vinto le freschissime brezze dell'alba e le insidiose strade asfaltate inumidite dalle nebbie mattutine della Valle Padana, ha vinto anche il maggior nemico di queste manifestazioni a carattere non agonistico, ma di disciplina collettiva: l'indifferenza. Questa sagra della motocicletta ha vissuto invece le sue ore di festosa cordialità, quasi di passionalità: il centauro talvolta è un essere simpaticamente primitivo, che nel contatto con numerosi colleghi trova una ragione di sana esaltazione, la coscienza della forza del numero.

Il Raduno di ieri poi ha avuto un carattere anche più organico, completo e spettacolare di altre manifestazioni consimili: anzichè concludersi con l'arrivo al traguardo, riassumendo la sua ossatura nelle fredde cifre della classifica, esso imponeva ai radunisti la sosta nella piazzetta del Palazzo Reale, in piazza Castello, dove le macchine venivano schierate in bell'ordine; e ad ammassamento avvenuto, la clamorosa e quanto mai pittoresca sfilata per le vie più centrali di Torino, autorità cittadine in testa, fin alla lontana sede della Mostra della Meccanica, la visita alla quale aveva dato lo spunto e il pretesto al Raduno.

I motociclisti torinesi, che per classificarsi dovevano compiere il percorso Torino-Pinerolo-Torino, giungono in buona parte appena aperto il traguardo. Essi sono circa quattrocento: circa la metà di isolati, e la metà raggruppati sotto i segni di un Dopolavoro, di un Reparto di Milizia, di un Corpo o di un Ente. Giungono in plotoni compatti, ad andatura prudente e tuttavia disinvolta, in formazione ordinata e militaresca, destando la curiosità della folla domenicale che anima il centro cittadino. Un tepido sole, appena leggermente velato, invita a sostare: in breve si forma in piazza Castello un vero corridoio di pubblico che fa ala ai passaggi.

Questi si intensificano verso le 10, quando giungono le rappresentanze delle Associazioni motociclistiche lombarde e liguri e i reparti della M.V.S.N. delle città piemontesi. Un benvenuto particolarmente cordiale porgono gli organizzatori ai rappresentanti del motociclismo elvetico, convenuti da Bellinzona. Qualche donna guidatrice stuzzica l'attenzione del pubblico e nuovi compiaciuti sorrisi.

Giunge il Podestà

Poco prima delle 11 giunge in motocicletta il Podestà di Torino, comm. ing. Ugo Sartirana, che ha voluto partecipare come semplice radunista alla manifestazione, e che ora passa in rassegna le macchine schierate. Gli sono al fianco il commendatore Almeriggi, vice Federale di Torino, che rappresenta il Federale, impedito dagli alti doveri del suo ufficio all'intervento personale, e i gerarchi del motociclismo. Quindi le autorità si recano a incontrare S. E. il Prefetto Oriolo, che ha voluto rendersi conto, con una gradita sosta tra i motociclisti, dell'importanza dell'avvenimento, e porgere agli organizzatori il suo compiacimento.

Ed ecco, alle 11 precise, sotto il rombo di mille motori ammassati, tra due fittissime siepi umane donde sorgono migliaia di braccia nel maschio saluto del Fascio, snodarsi dalla ferrea cancellata della piazza la fantastica sfilata in corteo. La aprono due vigili urbani e tre militi della strada, in motocicletta, per servizio d'ordine: al comando della variopinta falange sono il Podestà, Sartirana, e il vice-Federale Almeriggi sulle rispettive moto, col loro «stato maggiore» composto dagli organizzatori e dai dirigenti del motociclismo cittadino e nazionale.

Segue un reparto, ordinatissimo, di Giovani Fascisti, poi il gruppo della «18 Novembre», poi i motociclisti della 2.a Legione Alpina, e infine la forte rappresentanza della Legione Randaccio di Vercelli. Nell'ordine si snodano successivamente il Dopolavoro del Pubblico Impiego, i vigili urbani, i Dopolavoro Fiat, Ferroviario, Pirelli, Volugrafo, le formazioni di marca guidate dai costruttori o dai rappresentanti, i motociclisti isolati, e un reparto di Milizia stradale che chiude il corteo.

I premiati

L'impressione di forza, di slancio, di vitalità, di disciplina è tale da dipingere su molti visi, più che la gaiezza per la festosa adunata, quasi un'ondata di commozione. Il popolo è fiero di riconoscere nel centauro che guida il corteo il suo dinamico e giovane Podestà, e saluta con familiare impetuosità. Dal canto suo l'ing. Sartirana, da buon motociclista qual'è, procede a sciolta andatura, e il percorso per via Roma, piazza San Carlo, via Lagrangia, via Nizza, corso Dante e via Madama Cristina è presto compiuto.

Alla Mostra della Meccanica, i radunisti vanno ad imbussolare il tagliando per l'estrazione dei premi nell'apposita urna, ed a ritirare la targhetta distribuita a tutti i concorrenti, riversandosi quindi nella visita della bella esposizione, con speciale interesse, naturalmente, per il ricco reparto motociclistico.

Nel pomeriggio, alle 15, nuovo ritrovo alla Mostra per l'estrazione dei premi e la proclamazione delle classifiche. Dopo brevi parole del comm. Porino, presidente della Mostra, un «figlio della Lupa» estrae dall'urna i quaranta tagliandi fortunati, e gli altoparlanti comunicano le classifiche provvisorie non ufficiali per i premi di rappresentanza.

La medaglia d'argento di S. A. R. il Principe di Piemonte va alla 29.a Legione Randaccio con 130 partecipanti. La Coppa Della Ferrera per l'Associazione motociclistica col maggior numero di soci spetta all'A. M. di Biella con 88 partecipanti; e la Coppa della Cassa di Risparmio di Torino all'A. M. di Vercelli con 52.

La Coppa Comit. Manif. Torinesi per l'Ass. Mot. col maggior coefficiente soci chilometri alla A. M. di Milano (5250).

La Targa d'argento de *La Stampa* alla Legione «18 Novembre». La Targa Tacconbet e Bono al Fascio Giovanile di Combattimento di Torino. La Coppa del Comitato Mostra Meccanica al Dopolavoro Pubblico Impiego di Torino. La Coppa Volugrafo al Dopolavoro Pirelli.

La medaglia del Federale pel guidatore più anziano è stata assegnata al signor Isaia Levi, di anni 70; e la Targa della Provincia di Torino pel guidatore più lontano al signor Del Santo, della Spezia.

La classifica per marche, comportando un lungo lavoro di spoglio, non sarà resa nota che quest'oggi; ufficiosamente è stato comunicato che le marche più largamente rappresentate furono la Guzzi, la Bianchi, la Simplex, la Gilera e la Mas. Partecipanti complessivi: 1085.

A. F.

La «vernice» al Salone dell'Auto

Il Salone italiano dell'Automobile, che si aprirà a Milano nel Palazzo dello Sport il 28 corr., seguirà quest'anno una simpatica consuetudine già in uso presso le altre grandi mostre internazionali dell'auto: quella dell'inaugurazione anticipata da parte delle autorità, invitati e critici della stampa, il cosidetto «vernissage». In tal modo la cerimonia ufficiale ha carattere più intimo e più adatto ai tempi; e nello stesso tempo il pubblico può avere, sin dai primi istanti di apertura, completa libertà di movimento nel Salone tutto «suo», e un indirizzo o una guida nei commenti dei critici che già hanno perlustrato la vigilia tra le novità più notevoli.

L'inaugurazione avverrà dunque martedì 27 corr. alle ore 15, presenziata, per incarico del Governo fascista, da S. E. Benni, ministro per le Comunicazioni, e da S. E. il Sottosegretario alla Guerra S. E. il generale Pariani. Il pubblico sarà ammesso nei locali della Mostra il mattino del successivo 28.

Come già si è annunciato, il Salone nella sua nuova fisionomia di avvenimento non solo industriale, ma dimostrativo, propagandistico, assistenziale, sindacale — insomma di poliedrica affermazione di tutte le attività automobilistiche — comprenderà anche una serie di manifestazioni culturali. Prima tra queste sarà, il pomeriggio del 29 corr. alle ore 17,30, una conferenza del Cav. di Gran Croce dott. Crispo, direttore dell'Ispettorato Generale Automobili al Ministero delle Comunicazioni, sulla Legislazione automobilistica italiana: tema di palpitante attualità, per i suoi riflessi sulla circolazione in via di costante incremento.

CRONACA CITTADINA

Le disposizioni del Federale per la celebrazione del 28 Ottobre

Solenni cerimonie in città ed in provincia

In ossequio agli ordini impartiti da S. E. il Segretario del P. Annuale della Marcia su Roma N. F. per la celebrazione del XIV dispongo quanto segue:

TORINO

Ore 10: Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione nella Chiesa della Gran Madre di Dio. - I Gruppi Rionali, il Guf, il Fascio Femminile ed il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento faranno intervenire alla funzione una rappresentanza con gagliardetto. — Ore 11: Distribuzione presso i Gruppi Rionali, presenti tutte le Camicie Nere di ogni Gruppo, dei premi di nuzialità. Presso ciascun Gruppo, camerati comandati da questa Federazione illustreranno ai fascisti convenuti il significato della cerimonia.

La distribuzione dei premi di nuzialità si svolgerà nelle seguenti località: 1) *Arnaldo Mussolini*: Cinema Ideal - Oratore: fascista avv. Carlo Majorino - 2) *Mario Gioda*: Cinema Corso - Oratore avv. Orazio Quaglia - 3) *Michele Bianchi*: Cinema Statuto - Oratore prof. Luigi Madaro - 4) *Lucio Bazzani*: Corso Valentino nel piazzale antistante al Castello omonimo - Oratore fascista avv. Piero Olivero - 5) *Luigi Scaraglia*: Dopolav. Ferroviario - Oratore fascista avv. Carlo Favesio - 6) *Amos Maramotti*: In sede - Oratore fascista Domenico Coniglione-Stella - 7) *Dario Pini*: Largo Dario Pini o Cine Savoia (in caso di maltempo) - Oratore ing. Carlo Caminati - 8) *Gustavo Doglia*: In sede - Oratore fascista Vittorio Puteri - 9) *Mario* [illegible]: Largo Sonzini - Oratore fascista avv. Arturo Filippi - 10) *Cesare Odone*: Piazza Fontanesi o Cine Massimo (in caso di maltempo) - Oratore dott. Giacomo Lapidari - 11) *Damiano Chiesa*: In sede - Oratore fascista prof. Dino Gribaudi - 12) *Duca d'Aosta*: In sede - Oratore fascista Mario Gobbi - 13) *Armando Casalini*: Cortile sede o Dopolav. Fiat (in caso di maltempo) - Oratore fascista geom. Giuseppe Costa - 14) *Filippo Corridoni*: Cinema Italia - Oratore Gilberto Barilati - 15) *Giovanni Porcù*: Campo sportivo o Salone del Gruppo (in caso di maltempo) - Oratore dott. Cesare Stradella.

Il Gruppo Rionale «Gustavo Doglia» anzichè alle ore 11 effettuerà la cerimonia nel pomeriggio alle ore 15.

DISPOSIZIONI GENERALI

Guardia al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. — Reparti in armi di fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, di CC. NN., della M.V.S.N., di Fascisti Universitari, di GG. FF., di feriti per la Rivoluzione dalle ore 9 alle 24 monteranno la guardia al Sacrario. Ai turni di guardia, che saranno di tre ore parteciperanno reparti delle Forze Armate (ufficiali o truppa) e Gruppi dell'Unuci. I reparti delle Forze Armate, della M.V.S.N. e gli ufficiali in congedo indosseranno la uniforme di marcia.

Guardia d'onore nei luoghi ove si sacrificarono i Caduti per la Rivoluzione. — Dalle ore 9 alle 18 il Comitato Provinciale Opera Balilla fornirà la guardia sui luoghi ove perirono i Caduti per la Rivoluzione. All'inizio ed al termine della guardia presenzierà un reparto di fascisti del Gruppo Rionale di ogni rispettiva giurisdizione. I Fiduciari dei singoli Gruppi Rionali provvederanno [illegible], all'inizio della guardia, a deporre dei rami di alloro sui luoghi del sacrificio.

INAUGURAZIONE OPERE PUBBLICHE

A TORINO:

Ore 10: [illegible] della sponda della Dora presso il Ponte di via Bologna - Ore 10,30: Inaugurazione del Palazzo d'Igiene Municipale - Ore 11: Presso i Gruppi Rionali distribuzione dei premi di nuzialità assegnati dalla Federazione Fascista - Ore 11,45: Alla Casa del Balilla - Rivista Reparti Giovanili - Ore 14,30: Inaugurazione Scuola Visitatrici d'Infanzia, Ospedale Regina Margherita - Ore 15,15: Inaugurazione del Padiglione Medico Pedagogico ed Epilettosario dell'Istituto Vittorio Emanuele III a Grugliasco - Ore 16,45: Inaugurazione Aerostazione Civile nell'Aeroporto.

IN PROVINCIA:

A Cessana - Ore 11: Inaugurazione edificio scolastico e Palazzo Comunale — A Caselle - Ore 11,15: Inaugurazione nuovo Padiglione dell'Ospedale Civile e sistemazione dell'intero edificio dell'Ospedale stesso. — A S. Maurizio - Ore 11,30: Inaugurazione edificio scolastico.

Le campane delle civiche torri e le sirene suoneranno dalle ore 12 alle ore 12,15. Alle ore 19 saranno accesi i fuochi sui picchi delle Alpi e degli Appennini. Nelle seguenti località presteranno servizio i complessi bandistici e corali dell'O.N.D.: Banda Dopolavoro Azienda Tranvie Municipali: e coro Dopolavoro Aziend. Lancia: ore 16, piazza S. Carlo - Banda Dop. Az. Fiat e coro Fiat: ore 16, piazza Castello - Banda Legione Ferroviaria, Torino: ore 16, via Nizza (Staz. P. N.) - Banda Dop. Az. Pubblico Impiego: ore 16 piazza Cittadella - Banda Dopol. Rion. A. Maramotti: ore 16, davanti Gruppo Rion. - Banda Dop. Rion. L. Scaraglio: ore 16, piazza Legnano - Banda Dop. Rion. Dario Pini: ore 16, Largo Pini - Banda Dop. Rion. Cesare Odone: ore 16, davanti al Gruppo - Banda Dopol. Rion. M. Sonzini: ore 16, davanti al Gruppo - Banda Dop. Rion. Gustavo Doglia (1): ore 16, piazza Vittorio - Banda Dop. Rion. Gustavo Doglia (2): ore 16, incrocio corso Grosseto e via Stradella - Banda Dop. Az. Michelin: ore 16 piazza Statuto.

Le sedi delle organizzazioni ed i pubblici edifici saranno imbandierati e, a sera, illuminati.

PROVINCIA:

I Segretari dei Fasci provvederanno a che sia celebrata una Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione. Ultimata la Messa avrà luogo l'inaugurazione delle opere pubbliche eventualmente compiute durante l'anno XIV nonchè la distribuzione dei premi di nuzialità. Inoltre presso i seguenti Fasci: Front, Montanaro, None, Nole, Ossasio, Pessinetto, Pelrino, Pralormo, Piobesi, Pancalieri, Piscina, Porte, Piossasco, Rondissone, Rubiana, Rivalta, Rosta, Rivara, Rivarolo, Rivalba, Reviglìasco, Reano, Rocca Canavese, Sant'Ambrogio di Torino, Sant'Antonino di Susa, Settimo Torinese, San Mauro Tor., Sciolze, Santena, Scalenghe, San Pietro Val Lemina, Salbertrand, Sangano, San Carlo di Ciriè, S. Francesco al Campo, S. Maurizio Can., S. Sebastiano Po, Traves, Terrazza Piemonte, Trofarello, Torre Pellice, Trana, Usseglio, Vayes, Villarfocchiardo, Viù, Venaria Reale, Verolengo, Villastellone, Vinovo, Vigone, Villafranca Sabauda, Virle Piem., Volvera, Villar Pellice, Villanova, Verrua Savoia, avrà luogo lo scoprimento della Pietra a ricordo della Fondazione dell'Impero. I Segretari dei Fasci di zona montana provvederanno perchè alle ore 19 siano accesi fuochi sui picchi in adeguate posizioni.

UNIFORME

I Fascisti, i Fascisti Universitari ed i Giovani Fascisti vestiranno le rispettive uniformi con decorazioni.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Il gran rapporto dei dirigenti dell'O. B.

Un messaggio di S. E. Ricci

Ieri mattina, alle ore 10, nel teatro della Casa Centrale del Balilla, in piazza Bernini, ha avuto luogo l'annunciato rapporto dei dirigenti dell'Opera Balilla di Torino e Provincia.

S. E. l'on. Renato Ricci in occasione di questo importantissimo raduno ch'è servito a dare precise direttive a tutte le gerarchie dell'Opera Balilla per l'anno XV, ha così telegrafato al Presidente del Comitato provinciale:

«*Porgo al Presidenti e alle Fiduciarie convenuti, riuniti oggi a rapporto, il mio saluto particolarmente cordiale. Sono certo che la riunione sarà feconda di risultati e che mercè la nobile e silenziosa fatica dei dirigenti dell'Opera Balilla Torinese, anche nell'anno fascista che si approssima, presenterà al fondatore dell'Impero un blocco granitico di volontà teso verso tutte le mète*».

Il forzato atterraggio di un apparecchio francese

Ieri ha atterrato al campo di Mirafiori, per un'avaria al motore, un apparecchio francese partecipante alla gara Parigi-Saigon, avente a bordo i piloti Léon Chol, Bril Roger ed Henry Roger. Dopo aver riparato il guasto, l'apparecchio verso le ore 15 è ripartito ed ha fatto ritorno alle ore 17 circa a Parigi.

Importanti opere pubbliche inaugurate a Perosa Argentina dal Federale

La nuova casa del Fascio
Una superba adunata di popolo

La casa del Fascio di Perosa Argentina è stata inaugurata ieri mattina durante un vibrante rapporto che è stato presieduto dal Federale Piero Gazzotti.

Or è un anno il Gerarca iniziava i lavori per la nuova costruzione; ora l'opera è compiuta ed è riuscita superiore ad ogni aspettativa. E' un edificio forte, dominato da una torre littoria, di semplici linee architettoniche, ma bello e veramente razionale anche per la disposizione dei locali. Con la sua tinta calda si staglia contro l'imponente massa della Bocciarda che la sovrasta; nelle acque della sua piscina si specchia luminosamente il profilo del Becco d'Aquila; nel suo vasto piazzale può adunarsi folla a migliaia di persone. L'opera richiederebbe una lunga illustrazione; ma il giudizio si riassume nell'elogio che il Segretario Federale ha rivolto agli industriali Abegg e Guterman che hanno donato la nuova bella sede al Partito.

La cerimonia ha dato luogo ad un'imponente dimostrazione popolare. I Fasci della 15.a e 31.a Zona sono tutti convenuti a Perosa Argentina con forti rappresentanze di fascisti e delle Organizzazioni giovanili. Tutta la popolazione dell'importante centro si è riversata nella piazza della Casa Littoria ed ha accolto il Federale con vibranti manifestazioni di affettuosa simpatia. A ricevere il Gerarca si trovavano il rappresentante di S. E. il Prefetto, comm. Beretta, il Segretario del Fascio camerata Rocchi, il Podestà cav. Pezzotta, il comm. Berutti, Podestà di Pinerolo, l'on.le Bonino, il comm. Abegg, il commendatore Guterman, gli ispettori Bertalot, Gay, Rocchi ed Ansaldi, ed altre personalità.

Il parroco don Barai ha pronunciato patriottiche espressioni; quindi ha benedetto l'opera. Le Autorità hanno quindi visitato i locali, il vasto teatro, i vari servizi, la bella piscina e le sale di riunione. Nell'atrio una lapide ricorda il Caduto fascista Coutandin ed è vegliata da una fiamma.

Dopo che il Podestà ebbe pòrto il saluto della popolazione e l'Ispettore di Zona presentate le forze fasciste presenti, convenute in imponente numero da ogni parte della montagna — si può calcolare che fossero presenti circa diecimila persone —, il Segretario Federale ha parlato alla folla, ricordando l'anno trascorso, anno gloriosissimo per la storia d'Italia, l'anno dell'Impero. Con vibrante improvvisazione Piero Gazzotti ha sintetizzato l'attuale momento politico che ha trovato la sua definizione nel discorso pronunziato dal Duce a Bologna; il pensiero del Capo è stato ben compreso dalle forti popolazioni della montagna: un'offerta di pace ma vegliata dalla sicurezza delle armi. Il Federale ha quindi concluso esaltando la forza di Roma, nuovamente imperiale.

Un imponente corteo di popolo e di Organizzazioni fasciste è stato quindi passato in rivista dal Federale, cui faceva ala un gruppo di donne fasciste indossanti i bei costumi della vallata. Quindi le Autorità si sono recate ad inaugurare importanti opere pubbliche: il nuovo ponte di Pomaretto; il mercato; il campo sportivo ampissimo e ben attrezzato; la strada intitolata al Duca d'Aosta e la strada Podio che i valligiani hanno costruita con prestazione volontaria di circa 1500 giornate lavorative lungo i dirupati fianchi della montagna. E' un importante complesso di opere pubbliche che dimostra il fervore di vita che pervade questo centro della Valle.

Ancora prima che il Federale lasciasse Perosa Argentina, la popolazione è accorsa a dirgli la sua simpatia e l'eco delle montagne ha ingigantito il grido della folla e rimandato di valle in valle l'invocazione al Capo.

La chiusura del Congresso degli Editori italiani

Nel pomeriggio di sabato e nel mattino di domenica il Convegno degli Editori Italiani, riunito nella sede dell'Unione Industriali di Torino, ha ripreso e concluso i suoi lavori.

Sabato sono state svolte e discusse tre relazioni: la prima dovuta agli Editori ing. Antonio Vallardi e Arnoldo Mondadori concerneva la progettata istituzione di una tassa sui libri caduti in pubblico dominio per costituire col provento di essa — secondo il disegno del Sindacato Autori e Scrittori — una Cassa di Previdenza pei propri inscritti.

La relazione Vallardi-Mondadori, premesso che i due oggetti debbano essere nettamente separati e che gli Editori italiani non solo comprendono le finalità della Cassa ma son pronti a collaborare alla loro istituzione con l'apporto della loro esperienza, ha sostenuto e dimostrato con copia di argomenti come una tassa generale sui libri caduti in pubblico dominio da Dante a Manzoni, da Petrarca a Leopardi, per un fine particolare e limitato sia assolutamente da scartare e da combattere per il pregiudizio che ne risentirebbero il pubblico, gli editori e la diffusione della cultura in quanto tale tassa riversandosi fatalmente sul pubblico farebbe aumentare il prezzo del libro, e quindi diminuirebbe la vendita. La relazione è stata approvata all'unanimità.

E' seguita la relazione del prof. Verde sui rapporti passati e presenti fra la Federazione Nazionale Fascista degli Editori con la Società Italiana degli Autori ed Editori. Il prof. Verde, dopo aver dimostrato come fino ad oggi sia mancata per le due organizzazioni una stretta collaborazione, ha rilevata la necessità che nell'avvenire prossimo si debbano stabilire per esse rapporti continuativi e durevoli attraverso una partecipazione attiva degli editori alla vita della Società Autori ed Editori ed al funzionamento dei suoi vari organi direttivi.

Dopo aver ascoltato i chiarimenti opportuni e graditi dell'avv. De Sanctis, legale della S.I.A.E., che ha elogiato la relazione Verde, questa è stata approvata all'unanimità.

E' seguita ancora la relazione dell'on. Ciarlantini, presidente della Federazione Editori, sulle possibilità di diffusione e del commercio del libro nel territorio dell'Impero Italiano in A. O. L'on. Ciarlantini, che in dieci mesi di campagna ha potuto constatare de visu lo stato rudimentale del commercio librario nelle nostre antiche colonie e al seguito dell'Esercito operante, ha rilevato i gravi rischi e le enormi spese che in questa fase di assestamento e di difficoltà di comunicazioni incontrerebbero iniziative private del tutto autonome, e ha pertanto dimostrato la necessità che il commercio del libro si debba, almeno in un primo tempo, appoggiare all'organizzazione del Commissariato Militare che può farlo pervenire e diffonderlo fra la massa degli italiani in Colonia al pari di tutte le altre merci ad essa necessarie.

La relazione Ciarlantini è stata applaudita e approvata all'unanimità.

Ripresi i lavori nel mattino di domenica, l'editore Bemporad ha svolta la sua relazione sullo scambio fra editori di permessi di riproduzione ad uso antologico.

E' seguita la relazione dell'avvocato De Morsier sugli ostacoli che al momento attuale si frappongono al commercio internazionale del libro.

Esaurito lo svolgimento di tutte le relazioni approvate all'unanimità, ha preso la parola l'on. Ciarlantini, il quale, ringraziate le autorità, i colleghi editori e librai torinesi, i rappresentanti delle categorie dei grafici, dei librai e dei fabbricanti di carta intervenuti, e il rappresentante della Società Italiana Autori ed Editori, ha dichiarato chiuso il Convegno.

Dopo la colazione offerta dalla Federazione Cartai ai partecipanti al convegno, questi si sono recati a Verzuolo, dove con la guida del comm. Burgo hanno visitato i superbi moderni impianti di quelle cartiere.

La partenza per Roma degli industriali tedeschi

Ieri mattina col diretto delle ore 10,55 la comitiva degli industriali tedeschi è partita per Roma. Il Sottosegretario di Stato germanico dott. Trendelenburg ha rinnovato all'on. Mazzini e al commendatore Codogni, che si trovavano fra le personalità recatesi a salutare gli ospiti alla stazione, le espressioni di vivo compiacimento e di gratitudine per le gentili, festose accoglienze trovate a Torino da autorità, personalità e dai colleghi industriali, affermando di riportare dalla nostra città il più favorevole ricordo e la più grande ammirazione per la potenza della sua attrezzatura industriale e per l'efficienza e la vastità delle sue opere di assistenza sociale.

La Mostra della Meccanica

Imponente folla di visitatori
Una serie di geniali invenzioni

La lettera che parla - L'"ipocausto" dei romani e le sue moderne applicazioni - Il cuciniere automatico

La Mostra della Meccanica e della Metallurgia ha iniziato il quinto periodo della sua stagionale esistenza sotto i migliori auspici. Ieri, domenica, la folla dei visitatori è stata imponente: fra gli altri sono stati notati gli editori radunati a Convegno nella nostra città. Molte le personalità intervenute, molti di coloro che avendo fatto sabato, durante la cerimonia inaugurale, una rapida corsa nelle sale hanno sentito il desiderio di rivedere con maggior agio l'importante rassegna che la media e piccola industria e l'artigianato del Piemonte hanno preparato quest'anno.

Materia di vivo interesse, non soltanto pei tecnici ma per tutti, non manca in queste sale. Un particolare richiamo è costituito dal chiosco delle invenzioni dove oltrechè ammirare la genialità di trovato, ciò che è una caratteristica schiettamente italiana, i visitatori possono vederne le applicazioni pratiche e constatarne la innegabile loro utilità.

Una delle invenzioni più originali e staremo per dire più strabilianti è costituita dalla «lettera e dal libro parlato». La scoperta ha destato molto scalpore e di essa ne è stato fatto cenno a più riprese, ma fino ad oggi nessuno aveva veduto nè la carta incisa nè l'apparecchio costruito dal prof. Natale Bergamini per la registrazione e la resa immediata della voce. Alla Mostra è stato riserbato il privilegio di presentare per la prima volta al pubblico questa genialissima invenzione. La carta usata che può registrare fino a trenta minuti di audizione, data le sue piccole dimensioni, può essere piegata e inviata per lettera. Chi la riceve potrà così udire oltrechè le parole la voce di chi le dettò. Si possono in tal modo raccogliere discorsi o conferenze in volume senza che la leggerissima impressione che la punta oscillante ha segnato sulla carta abbia a soffrirne. L'apparecchio incisore è reversibile e cioè viene esso stesso utilizzato per la lettura della carta che ha impressionato.

Un apparecchio di grande attualità, data la stagione che attraversiamo, richiama specialmente l'attenzione degli edili. Si tratta di un sistema di riscaldamento che offre molti vantaggi su quelli in uso e ritenuti finora il non plus ultra della comodità e del razionalismo moderno. Lo ha suggerito all'inventore l'«ipocausto» romano. Questi insuperabili maestri avevano costruito impianti di riscaldamento per le abitazioni patrizie che offrivano molti pregi. A Pompei e ad Ercolano ne sono stati messi allo scoperto parecchi. Il tecnico li ha studiati ed ha compreso che l'«ipocausto» aggiornato, reso più efficiente, messo in rapporto con i materiali che oggi il costruttore ha a sua disposizione: calcestruzzo di cemento, mattoni forati, speciali coibenti, potevan rappresentare quanto di meglio, di più sicuro, di più economico, si potesse desiderare. E' questa una invenzione che ci riporta all'antico.

Di pratica utilizzazione è un altro semplice apparecchio per la chiusura automatica del gas nell'ora voluta. Con questo ritrovato che è applicabile a qualunque tubazione scompare la preoccupazione per la chiusura del rubinetto del contatore dopo l'uso del gas o alla sera, eliminando pericoli che a volte sono stati letali. Inoltre in certe case operaie dove il marito e la moglie sono entrambi occupati in fabbrica lontane e quindi possono disporre di un tempo troppo limitato per preparare un pranzo caldo, quest'apparecchio che funziona automaticamente, può permettere alla massaia di mettere al fuoco i cibi al mattino prima di recarsi al lavoro e fissato preventivamente il tempo di cottura stabilire l'ora in cui il gas si chiuderà automaticamente.

Sulle invenzioni ordinate nell'apposito chiosco della mostra ritorneremo altra volta.

I funerali del gr. uff. Prina

I funerali del grand'uff. Armando Prina sono stati di particolare imponenza: vi ha partecipato il mondo industriale e commerciale: una cinquantina di corone, fra cui una di S. E. il Ministro Rossoni; un centinaio di automobili che hanno accompagnato la salma fino al Cimitero, l'intervento di una rappresentanza del Gruppo «A. Mussolini», col gagliardetto, di Camicie Nere e popolo del rione, sono riusciti una dimostrazione di stima e di affetto alla memoria dello scomparso. Dopo l'assoluzione della salma nella chiesa di Santa Barbara, l'on. Gastaldi ha fatto l'appello fascista; quindi i congiunti e gli amici hanno seguito il feretro fino al Camposanto, dove è stato tumulato nella tomba di famiglia.

Sbalzato dalla moto si ferisce gravemente

Alcuni automobilisti di passaggio hanno raccolto sanguinante a terra, vicino ad un motociclo, nei pressi della frazione Dusino, sulla provinciale di Asti, l'orefice Arcangelo Fraccaroli fu Flavio, di anni 30, abitante in via Maria Vittoria 8. Trasportato all'ospedale delle Molinette, il prof. Odasso ed il dott. De Fetriol, riscontravano al ferito un'ampia ferita lacero contusa al naso e la commozione cerebrale. Il Fraccaroli ha dichiarato che, transitando in moto lungo la provinciale di Asti, a causa di un grosso sasso sul quale era andato a passare col motociclo, era stato sbalzato di macchina e nella caduta si era ferito.

Bollettino Demografico

25 ottobre 1936-XIV

Nati	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

25 ottobre 1936-XIV

Cottino Michele fu Giovanni, a. 77, di Torino, giardiniere, strada di Chieri 149 — **Pistoli Luigia in Mamoia**, a. 54, di Mede Lomellina, casalinga, via Felicino 17 — **Prina gr. uff. Armando** fu Vincenzo, a. 49 di Crova, industriale, via Valsalice 9 — **Lesellay Renato Giorgio** fu Luigi Vitt., a. 51, di Argenton sur Creuse, perito commerciale, via Cristoforo Colombo 15 — **Cussa Giuseppina ved. Lombardo**, a. 79, di Spinazzo, casal., corso Lepanto 40 — **Michela Giuseppina** di Giuseppe, m. 9, di Torino, v. Timavo 9 — **Baj Lucia** in Bosco, a. 63, di Riva di Chieri, casalinga, via Orazio 11 — **Frua Secondo** di Giovanni, a. 30, di Torino, portalettere, via Villarbasse 3 — **Garbino Pierina ved. Gallaretti**, a. 24 di Chieri, agiata, corso Oporto 37 — **Cilino Giuseppe Serafino** fu Guglielmo, a. 79, di Casale Monferrato, commerciante, piazza Balilla 5 — **Fontana Rosa Giuseppa ved. Marengo**, a. 74, di Vico Canavese, casalinga, via Frejus 77 — **Fazzana Felice** fu Giuseppe, a. 60, di Casalborgone, conciatore, via Tiano 12 — **Camoletto Caterina** in Prato, a. 34, di La Loggia, casalinga, corso IV Novembre 360 — **Ferro Mario** di N. N., m. 6, di Torino — **Ziglioli Giuseppe**, m. 3, di Torino — **Mazzonzini Santina** in Cinanni, a. 41, di Pistoia, casalinga — **De Paolis Pasquale** fu Domenico, a. 40, di Napoli, viaggiatore — **Carello Maria Angela ved. Martinotti**, a. 79, di Cuneo, casalinga — **Cirio Angela** m. Marlino, a. 61, di Torino, casalinga — **Simeone Vittorio** di Giovanni, a. 24, di Torino, studente — **Tos Maria** di N.N., a. 20, di Aeglie, casalinga — **Rossi Antonietta** di Pietro, a. 34, di Bolzano, casalinga — **Postal Giulia** di Francesco, a. 49, di Trento, suora.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tòfano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «Gli uomini non sono ingrati» di A. De Stefani. (serata a prezzi popolari).
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica autunnale del C.L.I.) - Ore 21,15: «Manon» di G. Puccini (serata a prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Curva pericolosa» di Bolpino e Schwartz.
CHIARELLA: Compagnia Macario in «Il doppio neo» novità di Ripp.
CLUBINO SAVOIA: Ore 17 e 21 danze
IMPERIALE DANZE: 17; 21 S. Carlo 1
ODEON (Vinzi) 10; 18 e 21 orch. Conga
ROSSI DANZE (v. Monte Pietà): Ore 21

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Lo squadrone bianco» di Genina con F. Giachetti, Cenia, Lanzi
BALBO: «30 secondi d'amore». Elsa Merlini, Nino Besozzi, E. Viarisio.
IDEAL: «Ribelle innamorata» e la Comp. di Rivista «Brigata Gloria».
STATUTO: «Messaggio segreto» Wallace Beery, Barbara Stanwyck, J. Boles
ALPI: «L'antenato» Antonio Gandusio
MAFFEI: Allegro volo e Gran Varietà
NAZIONALE: Re di denari. A. Musco
MASSIMO: «I tre moschettieri» dal popolare romanzo di A. Dumas. Personaggi principali: D'Artagnan, Porthos, Athos e Aramis. Capolavoro.
ITALA: Sogno di prigioniero. Cooper.
SAVOIA: «Ma non è una cosa seria».
IMPERIALE: «La luce del mondo».
OLIMPIA: L'ambasciatore. L. Gloria.
IMPERO: «Dramma per Televisione».
CORSO: 13 uomini e un cannone.
REX: «Cavalleria». Crenci. Viarisio.

Quattordici anni di preparazione spirituale dovevano essere fecondi di risultati. Il Popolo combattente è stato all'altezza dell'ora storica che gli era dato di vivere. **MUSSOLINI.**

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

E' lo spirito che doma e piega la materia, è lo spirito che stà dietro le baionette ed i cannoni, è lo spirito che crea la santità e l'eroismo, che ai popoli che lo meritano, come il nostro, dà la vittoria e la gloria. **MUSSOLINI.**

Parigi e le intese italo-tedesche

Il riconoscimento dell'Impero facilitato alle altre Potenze

Parigi, 26 mattino.

Dopo avere consegnato ai giornalisti convenuti a Monaco il comunicato ufficiale sul Convegno italo-tedesco il conte Ciano si è intrattenuto per qualche istante col [illegible] giornalista francese Giulio Sauerwein, l'inviato speciale di *Paris Soir* che così riferisce le parole che gli avrebbe detto il ministro:

« Vi è una cosa che desidero aggiungere alle spiegazioni particolareggiate che ho dato se ora ed è che negli scambi di vedute che hanno avuto luogo durante il mio viaggio, nulla, nè nei fatti, nè nelle intenzioni può essere interpretato come [illegible] contro chicchessia. Nelle nostre conversazioni non abbiamo avuto, come obbiettivo, che la pace del [illegible] e la salvezza dell'Europa civilizzata. Nulla è più lontano dal nostro pensiero che una intesa contro una potenza o contro un gruppo di potenze ».

Questa dichiarazione del Ministro degli Esteri italiano sarà certamente accolta con [illegible] da questa opinione pubblica, molto proclive a vedere nel riavvicinamento italo-tedesco una punta diretta contro la Francia.

L'Impressione nelle Cancellerie

Il riconoscimento dell'Impero d'Etiopia da parte della Germania è considerato dalle chiose dei giornali un evento di indiscussa importanza, che, a giudizio dell'*Oeuvre* « ha prodotto grandissima impressione nelle grandi Cancellerie », sembrando a Parigi ed a Londra che « esso costituisca una prova di più di quella specie di alleanza temporanea » suggellata dal viaggio di Ciano a Berlino ed anche « il debutto per l'Italia del riconoscimento generale del suo Impero da parte di tutti gli Stati ». L'organo radico-massonico ritiene che tanto a Parigi, quanto a Londra, ormai, la redazione delle credenziali sarà singolarmente facilitata. Come era difficile, anzi, impossibile il redigere le credenziali per « S. M. Imperatore d'Italia e d'Abissinia » poichè la Società delle Nazioni non ha riconosciuto la conquista italiana in Etiopia, altrettanto si può ora dire che la situazione deve essere considerata migliorata. Mussolini avrebbe modificato con certi interventi specialmente personali la situazione e le condizioni per redigere quelle stesse credenziali dapprima fonte di imbarazzi. Esse potrebbero essere destinate — propone l'*Oeuvre* — a « S. M. Imperatore d'Italia e dei territori di oltremare », ciò che permetterebbe e rappresenterebbe una soluzione per la Francia e per l'Inghilterra. Vero è che una soluzione di tal fatta nella sua angusta grettezza non ci sembra degna di grandi Paesi e di Governi come quello francese e britannico.

Comunque, i giornali fanno notare che la Germania, non avendo mai aderito alle sanzioni ginevrine, poteva senza difficoltà riconoscere la vittoria italiana ed esprimono la persuasione che presto o tardi anche altre Potenze potranno farlo. La decisione del Reich è quindi approvata nel senso che questo precedente potrà rimuovere le difficoltà che finora hanno impedito di por fine a questa [illegible] ed increscioza situazione.

Il *Temps*, fedele alla sua tattica di non attribuire eccessiva importanza a questo convegno consacrante una più stretta cooperazione italo-tedesca, scrive che la Germania ha aspettato, per riconoscere il fatto compiuto in A. O. il momento più favorevole ai propri interessi, « il momento, cioè, in cui occorre alla Germania pagare con un gesto simbolico le assicurazioni da essa ottenute dal governo di Roma, per quel che concerne una attiva cooperazione sul terreno della politica generale ». Il grande organo ufficioso dice di essere certo che senza escludere una alleanza, senza vincolarsi con un accordo formale, i governi di Roma e Berlino si sono intesi su una politica concertata e solidale in vista delle soluzioni da apportarsi a certi problemi di ordine generale ed europeo.

Problemi concreti

Riferendosi alle dichiarazioni fatte dal Ministro Ciano alla stampa, Sauerwein crede di aver potuto rendersi conto del pensiero del Ministro sulle questioni dell'Austria.

« Gli italiani ritenevano che per il mantenimento dell'indipendenza austriaca nelle condizioni presenti fosse necessaria l'azione di un uomo al tempo stesso saggio ed energico: quest'uomo ha potuto essere il Cancelliere Schuschnigg. Grazie a lui ed alle sue qualità l'Austria ha potuto fortificarsi nella sua esistente indipendenza. Questo è un fatto che Roma constata con soddisfazione. Per ciò che riguarda poi la Spagna le dichiarazioni del conte Ciano precisano tre punti di grande importanza: simpatia per il generale Franco e promessa di un rapido riconoscimento; fedeltà agli impegni di non intervento; infine promessa di rispettare totalmente l'integrità della Spagna tanto coloniale che nazionale. Il primo punto, non può sorprendere. Gli altri due non possono essere che registrati con soddisfazione, sia a Parigi come a Londra ».

Secondo l'opinione espressa al giornalista da numerose personalità autorizzate, sulla sembra essere stato fatto nè a Berlino nè a Berchtesgaden che possa impedire il ritorno a relazioni cordiali tra Francia e Italia.

Il *Temps* conclude i suoi commenti sul viaggio del conte Ciano e sull'attuale situazione politica creata dagli ultimi avvenimenti:

« Un'azione parallela — data la posizione della Germania volontariamente assente da Ginevra — nei riguardi della S. d. N.; una politica concertata nell'Europa centrale; un mantenimento di non intervento negli affari di Spagna; infine, una difesa contro il comunismo. Tali sono le conclusioni cui hanno condotto le importanti conversazioni di Berlino ».

E non è tutto, il giornale si sofferma in fine anche sul discorso ultimamente pronunciato da Mussolini a Bologna, per aggiungere ancora:

« E siccome le parole del Duce, quando si tratta della politica italiana, hanno il predominio su ogni altra, si ha diritto di chiedersi se non è alla luce del discorso di Bologna e del richiamo agli otto milioni di baionette che bisogna interpretare la volontà di lavorare all'opera di pace e di collaborazione solennemente affermata come conclusione delle conversazioni italo-tedesche ».

Il giornale — qualunque sia la sua riposta intenzione — non prende abbaglio. La pace fascista non è la pace degli imbelli ma è una pace armatissima.

I Soviet chiedono alla Francia la disponibilità dei porti?

Parigi, 26 mattino.

L'Echo de Paris riceve da Biarritz: « Quasi tutti i Ministri sono ripartiti per Parigi allo scopo di preparare il Consiglio dei Ministri convocato per domani martedì. Prima della sua partenza, Yvon Delbos ha avuto una lunga conversazione telefonica con Eden sul comune atteggiamento da seguire in relazione all'iniziativa russa a Londra. I russi hanno chiesto infatti la libera disponibilità dei porti francesi per la loro flotta da guerra e mercantile. Si afferma che il Ministro degli Esteri francese abbia giudicato la richiesta come inaccettabile poichè il Patto franco-sovietico non sarebbe affatto chiamato in vigore nel caso in questione ».

Viva emozione in Isvizzera per l'inchiesta sul « soccorso rosso »

Ginevra, 26 mattino.

Grandissima impressione hanno suscitato in Isvizzera i risultati dell'inchiesta svolta dalla polizia federale a proposito della famosa organizzazione del « soccorso rosso » avente sede a Zurigo. Si precisa oggi che tra gli scopi del suddetto centro vi era quello della trasmissione alle cellule comuniste esistenti nei diversi Paesi di fondi provenienti da Mosca, via Parigi.

D'altra parte le perquisizioni effettuate presso gli emissari del « soccorso rosso » domiciliati sotto falso nome a Zurigo e nei dintorni, hanno portato alla scoperta di apparecchi destinati a montare un posto clandestino per emissioni radiofoniche, posto che senza dubbio avrebbe fatto funzionare ogni volta in località diversa in modo da [illegible] le ricerche. Si sono inoltre scoperti i piombi di pubblicazioni comuniste stampate a Praga e destinate ad essere ripubblicate a Zurigo e diffuse da qui in tutta l'Europa. Il materiale confiscato non lascia alcun dubbio sull'attività dell'organizzazione zurighese. Dalla voluminosa corrispondenza che è stata sequestrata risulta che questa organizzazione favoriva l'entrata in Svizzera di elementi indesiderabili.

Le [illegible] affiliate dell'estero informavano generalmente in anticipo il centro di Zurigo dell'arrivo dei loro protetti. Questi ultimi una volta riconosciuti degni della fiducia, venivano alloggiati a cura del « soccorso rosso » suddetto, che si preoccupava di fornire loro delle false generalità, in modo da fuorviare le ricerche della polizia. In cambio di questi servizi il « soccorso rosso » esigeva un servizio d'informazioni politiche e di spionaggio. D'altra parte risulta dalle lettere sequestrate come i protetti del « soccorso rosso » fossero utilizzati anche come corrieri, come agenti di collegamento per le organizzazioni comuniste in tutta l'Europa, come propagandisti e distributori di pubblicazioni rivoluzionarie, nonchè infine come arruolatori di militi per il fronte popolare spagnolo.

Dodici comunisti stranieri, tra gli altri dei tedeschi e dei polacchi, riconosciuti come emissari del « soccorso rosso » di Zurigo sono stati espulsi dalla Svizzera già da alcune settimane. Ora da parte del Governo federale si sta cercando il modo di mettere un termine all'attività degli elementi di nazionalità svizzera, dato che senza alcun dubbio il centro del « soccorso rosso » ha messo in pericolo la sicurezza interna ed esterna della Confederazione e cade quindi sotto il dispositivo dell'art. 70 della Costituzione federale. Tutti i giornali si fanno eco della emozione sollevata nel Paese dai risultati dell'inchiesta e da molte parti si domanda che il Governo federale prenda la decisione categorica di vietare l'esistenza di un partito comunista in Svizzera. In questo senso è stata votata anzi una mozione al congresso del partito conservatore elvetico.

ALLE CASE POPOLARI DI BOLOGNA: Il Duce consegna la tessera con la sua firma autografa a una Piccola Italiana.

Le operazioni per Madrid

La colonna del gen. Monasterio opera l'isolamento di Aranjuez

L'aeroporto della capitale nuovamente bombardato - Due apparecchi distrutti

Hendaye, 26 mattino.

Un messaggio da Talavera de la Reina annunzia che le colonne di cavalleria, i carri di assalto e l'artiglieria del colonnello Monasterio, hanno compiuto ieri l'operazione vittoriosamente ingaggiata sabato fra la strada da Toledo a Madrid e il fiume Jamara. Essi hanno occupato, al nord di Aranjuez, le rive di questo fiume.

L'isolamento di Aranjuez è ora effettivo. Questa operazione può essere considerata come una delle ultime, se non l'ultima delle manovre di approccio attorno alla capitale, il cui attacco decisivo non può tardare.

Il quartier generale di Burgos comunica che una colonna governativa, partita da Antillas, ha tentato di tagliare le vie di comunicazione che collegano Oviedo al resto delle forze nazionali. I governativi attaccarono il monte Naranco, ma vennero rapidamente respinti e abbandonarono un gran numero di morti e feriti, nonchè molte armi e munizioni. Un messaggio da Palma di Majorca annunzia poi che gli aeroplani insorti di Majorca avrebbero bombardato con successo nella baia di Barcellona due navi cariche di munizioni, che sembrano essere di nazionalità russa. Le due navi sarebbero state avvolte dalle fiamme. Un'altra nave carica di munizioni era stata bombardata venerdì a Mahon da aeroplani provenienti da Ceuta.

Nel pomeriggio di ieri aeroplani di Franco hanno nuovamente sorvolato la capitale, mentre contro di essi si apriva il fuoco dei cannoni antiaerei. Il cielo coperto ha impedito che gli apparecchi venissero colpiti. Due giganteschi aeroplani da trasporto che si trovavano sull'aerodromo di Madrid sono stati distrutti dalle bombe lanciate dagli apparecchi dei nazionali.

Lo sbigottimento di Madrid

Esodo di personalità e arresti in massa

S. Jean de Luz, 26 mattino.

Dopo la monotona manifestazione aerea che si è svolta venerdì nel cielo della capitale, i madrileni hanno avuto, da un comunicato ufficiale del loro governo, un nuovo accertamento sulla realtà della situazione militare, nel quale, per la prima volta, si parla apertamente di azioni di Franco nei dintorni di Madrid. Tale comunicato menziona infatti due attacchi degli insorti che sarebbero stati respinti dalle truppe governative intorno alle posizioni repubblicane di Santa Maria de la Alameda e di Torrejon de la Calzada. Il primo di questi villaggi è situato in alta montagna, fra il paese recentemente occupato di Las Navas del Marques e l'Escoriale. Comunque sia, sebbene ancora il governo di Burgos non abbia confermato ufficialmente la notizia, l'Escoriale sarebbe stato invece occupato sabato sera. In ogni modo il combattimento presso Torrejon de la Calzada ammesso da Madrid, dimostra che, nonostante il prudente silenzio dei comunicati di Burgos, l'esercito del sud ha già effettuato un progresso notevole al di là delle posizioni recentemente conquistate di Navalcarnero e di Illescas, e che la distanza delle truppe da Madrid si accorcia di giorno in giorno.

Le colonne del generale Varela hanno d'altra parte occupato, secondo un telegramma ufficiale del gran quartier generale di Valladolid, i tre villaggi di Borox, di Esquivias e di Seseña, che formano un triangolo situato una diecina di chilometri più avanti della precedente linea di schieramento delle truppe fra Illescas e Aranjuez. Il villaggio di Seseña è a dieci chilometri da Aranjuez e a sei dalla stazione di Seseña sulla ferrovia Madrid-Valenza, che è l'unica che collega ancora la capitale al mare.

A Madrid la situazione si fa tragica: nella convinzione della quasi inutilità della resistenza, i comitati si sforzano di assicurare almeno la ritirata dei dirigenti e delle persone più compromesse, intensificando d'altro lato le misure di polizia contro i cittadini sospetti sia pure soltanto di simpatia sentimentale verso gli insorti.

Giorni or sono, secondo quanto ha narrato a S. Jean de Luz un tenente colonnello di fanteria riparato ieri in Francia da Madrid, la polizia diede ordine a tutti gli abitanti di disporsi a ricevere, durante la notte, la visita di agenti armati, i quali avrebbero effettuato delle verifiche necessarie per il rafforzamento della difesa di Madrid. Difatti, poco dopo la mezzanotte, quattrocento squadre volanti di militi armati di rivoltella e di fucile, effettuarono una perquisizione, simultanea in un gran numero di case situate in tutti i quartieri della capitale, dove arrestarono tutte le persone non facenti parte delle famiglie titolari dei singoli appartamenti.

E' noto che un grandissimo numero di madrileni, di opinione patriottica, ricercati dai governativi fin dall'inizio del terrore, abbandonarono i loro domicili rifugiandosi in case di parenti o di amici o in oscure pensioni di famiglia, allo scopo di essere meno facilmente reperibili. Tutti costoro sono stati arrestati, il semplice fatto di aver preso dimora fuori della propria residenza abituale, era evidentemente un indizio sufficiente di scarso repubblicanesimo. Molti sono così caduti nella trappola, solo per aver mostrato di temere un atto di terrorismo a loro danno. Gli arrestati, durante quella notte tragica, sono stati più di quattromila. Si tratta di aumentare il numero degli ostaggi, destinati forse a servire di pegno per negoziare la resa di Madrid, o di organizzare invece nuove esecuzioni in massa nei parchi sinistri della Casa del Campo e della città universitaria?

R. F.

Giornata di tumulti a Brusselle

Il capo dei rexisti arrestato

Brusselle, 26 mattino.

Ieri mattina si sono ammassate a Brusselle migliaia di Mutilati e di combattenti venuti da ogni parte del Belgio per partecipare ad una grande manifestazione alla presenza del Sovrano. Questa adunata ha provocato un eccezionale spiegamento di polizia e di truppe tanto che Brusselle sembrava trasformata in una città sottoposta a stato d'assedio. I cordoni militari sbarravano l'accesso delle principali vie specie di quelle adiacenti al luogo ove doveva svolgersi lo sfilamento. Verso le 11 i Combattenti, i Mutilati e le Croci di Fuoco hanno sfilato dinanzi al Re e quindi hanno reso omaggio al Soldato Ignoto salutando romanamente.

Alcune migliaia di rexisti, raggruppati dietro le balaustrate, hanno acclamato ai combattenti ed al Sovrano e quindi hanno formato diversi cortei che si sono diretti verso il centro della città elevando grida ostili contro il Governo. Poco dopo il capo dei rexisti, Degrelle, veniva arrestato per motivi d'ordine pubblico mentre usciva da una casa in cui avrebbe dovuto tenere un discorso ai partecipanti alla manifestazione patriottica. Sono stati anche arrestati il senatore rexista Degrimme ed il deputato rexista Kneeper insieme a circa quaranta altre persone. L'arresto di Degrelle ha provocato lo sdegno di rexisti che a gruppi hanno girato per le vie emettendo grida ostili contro il Governo. Le forze di polizia a piedi ed a cavallo hanno caricato i dimostranti ed eseguiti numerosi arresti. Ciò nonostante le dimostrazioni non sono cessate, ma si sono andate continuamente rinnovando in vari punti della città. Degrelle è stato trasportato al Palazzo di Giustizia sotto forte scorta ed il suo arresto è stato mantenuto. Sono state prese enormi precauzioni di polizia in previsione di un tentativo rexista di liberare il prigioniero.

Nel pomeriggio il partito rexista ha lanciato un manifesto nel quale accusa il Governo di aver violato la costituzione interdicendo la grande adunata popolare ed afferma che i rexisti nell'intento di testimoniare la loro fedeltà alle istituzioni nazionali resteranno costantemente entro i limiti più rigorosi della legalità ma che si opporranno con tutte le loro forze alla minaccia di una dittatura rossa.

A mano a mano che si avvicinava la sera la folla diventava sempre più fitta nelle grandi arterie cittadine e le dimostrazioni antigovernative si sono intensificate nonostante continui violenti interventi della polizia. Nelle adiacenze della Casa del popolo è avvenuto uno scontro tra rexisti e giovani guardie socialiste. E' stato sparato un colpo di rivoltella ed un manifestante è rimasto ferito.

S. E. Lessona ad Harrar acclamato dalla popolazione

Harrar, 26 mattino.

Proveniente da Addis Abeba e Dire Daua è giunto ad Harrar il Ministro delle Colonie S. E. Lessona, accompagnato dal Governatore gen. Nasi, dal segretario gen. Gorini, dal gen. Liotta, dal Federale Pigli, da [illegible] funzionari ed ufficiali, il Ministro si è recato al Palazzo del Governo, dove è stato salutato da una vibrante manifestazione da parte dei metropolitani e dalla popolazione dell'Harrar. Gli sono stati offerti in dono esemplari della ricca produzione agricola locale.

S. E. Lessona, accompagnato dal Governatore e dal seguito, ha visitato poi la Federazione fascista, tenendo a battesimo il gagliardetto del Fascio.

S. E. Cobolli Gigli ispeziona i lavori stradali a Dessiè

Addis Abeba, 26 mattino.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, accompagnato dall'on. Fusas, ispettore generale del lavoro nei territori dell'Impero e dal suo seguito, è partito in aeroplano per Dessiè per ispezionare i lavori stradali sul tratto Addis Abeba-Dessiè. Il Ministro rientrerà alla capitale fra qualche giorno.

Il giubilo di Pavia per la venuta del Duce

Pavia, 26 mattino.

Ieri sera, alle 20, una grande folla si è radunata spontaneamente davanti alla Federazione fascista per esprimere la soddisfazione della città per la notizia della venuta a Pavia del Duce. Fascisti e cittadini, tra un clamoroso suonare di campane a festa, hanno percorso le vie principali cantando gli inni della Rivoluzione e inneggiando al fondatore dell'Impero. Tornata alla Federazione fascista, la folla è stata arringata dal Federale dott. Frediani, tra imponentissime manifestazioni di giubilo e invocazioni al Duce.

Festeggia il secolo di vita fra un centinaio di discendenti

Alessandria, 26 mattino.

A Frascarolo è stato festeggiato l'agricoltore Domenico Fratino che ha compiuto il 22 corrente i cento anni. Autorità e popolo hanno tributato manifestazioni semplici e toccanti, che hanno profondamente commosso il vegliardo. Attorno al Fratino, tuttora arzillo e vegeto, si sono stretti i quattro figli, già maturi d'anni e anch'essi saldi e sonori agricoltori, e oltre novanta tra nipoti e pronipoti. In mattinata dopo la Messa si è cantato il « Te Deum »; quindi il vicario generale della Diocesi, mons. Baghardi, ha pronunciato un commovente discorso esaltando le virtù del festeggiato e la probità delle nostre famiglie nella serena pace del lavoro.

Il Fratino, ricevuti le felicitazioni e gli auguri di tutta la popolazione, ha ricordato alcuni episodi memorabili della sua lunga e laboriosa giornata. Così ha accennato di avere assistito all'inaugurazione della linea ferroviaria Torino-Genova, ed alla venuta ad Alessandria, nel 1848, di Re Carlo Alberto per l'apertura della famosa Fiera di San Giorgio.

Egli non ha mai fumato, ne sempre fatto modesto uso di cibi e bevande, vino compreso, ed ha atteso costantemente, fin sulla soglia dei suoi cento anni, al lavoro dei campi.

La celebrazione dell'Impero a Buriasco

Buriasco, 26 mattino.

Ieri mattina, alla presenza di tutte le Organizzazioni fasciste, combattentistiche e sindacali e della intera popolazione, è stata murata sulla facciata della Casa Littoria la pietra che ricorda lo storico discorso del 9 maggio e testimonia la gratitudine della Patria al Duce fondatore dell'Impero. Fra i presenti erano i reduci dall'A. O., fra cui la c. n. s. Giuseppe Valzania, della « 28 Ottobre », che partì dall'Argentina per arruolarsi, e la famiglia del generale Da Bormida. Il Parroco ha benedetto la pietra; quindi hanno brevemente parlato l'ispettore federale della Zona geom. Giuseppe Durando e il Segretario del Fascio rag. Agostino Galetti. Ha pronunciato l'applauditissimo discorso celebrativo il prof. Carlo Antonio Avenati, presidente dell'Istituto fascista di coltura della Provincia di Torino, volontario combattente in A. O., all'uopo designato dal Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti. Calde parole di ringraziamento ha infine pronunciato il Podestà, geom. Giuseppe Cavallo. L'adunata si è conclusa fra gli alalà al Re Imperatore e al Duce, ed al suono degli inni della Patria. Prima di lasciare Buriasco, il prof. Avenati, accompagnato dall'ispettore federale, dal Podestà e dal Segretario del Fascio, ha fatto visita di omaggio alle figlie dell'Eroe di di Abba Garima.

Cade dal secondo piano e si ferisce leggermente

Piacenza, 26 mattino.

Ieri mattina la cameriera Maria Bandini di anni 17, salita per pulire i vetri, sul davanzale di una finestra cadeva dal secondo piano, dall'altezza di 15 metri, della casa sita in piazza Borgo n. 40. Nella caduta la gonna veniva afferrata da un ferro uncinato e la giovane per qualche istante rimaneva sospesa nel vuoto, ma poi la gonna si lacerava ed essa cadeva sul lastricato del cortile. Soccorsa e trasportata all'ospedale, le venne riscontrata una leggera ferita al mento ed una contusione al bacino guaribili in una diecina di giorni.

DA VARALLO

Ad Agnona con austera cerimonia, è stata inaugurata una lapide [illegible] la memoria del cav. [illegible] [illegible] di Quarona Sesia.

L'ARRESTO DI DEGRELLE, CAPO DEI REXISTI BELGI. (Telefoto).

Il sesto convegno « Volta »

La solenne inaugurazione in Campidoglio

Roma, 26 mattino.

Si è ieri solennemente inaugurato in Campidoglio il sesto dei Convegni internazionali « Volta », organizzato dalla Reale Accademia d'Italia, per trattare temi di fondamentale importanza e di viva attualità concernenti le arti, le lettere e le scienze.

Ha aperto la seduta il Governatore di Roma, che ha espresso la particolare simpatia ed il vivissimo interesse con cui Roma accoglie i partecipanti al Convegno « Volta », in quanto le questioni che vi saranno trattate, i problemi che vi saranno discussi sono precisamente quelli che concernono maggiormente l'Urbe nel suo aspetto monumentale e nella sua tradizione storica che data da millenni.

Tra scroscianti applausi, il Governatore di Roma ha concluso rivolgendo ai convenuti il saluto augurale dell'Urbe.

Ha quindi parlato il Vicepresidente della Reale Accademia d'Italia S. E. Formichi, che ha porto il suo ringraziamento ed il suo saluto al rappresentante del Governo ed ha dato il più cordiale benvenuto agli ospiti illustri che hanno accolto l'invito a partecipare al [illegible] Congresso « Volta ».

Fatto segno a una calorosa manifestazione di omaggio, ha poi preso la parola il Sottosegretario di Stato all'Educazione nazionale, il quale, tra vibranti applausi, ha dichiarato aperto in nome di S. M. il Re Imperatore il sesto congresso « Volta ». E' seguito il presidente del Convegno, accademico Romanelli, il quale ha concluso esprimendo la sua fede assoluta nella continuità della grande tradizione artistica italiana.

Ha infine parlato, anche egli in italiano, il prof. Leo Planiscig, direttore del Museo d'arte di Vienna, il quale ha voluto manifestare a nome dei partecipanti stranieri al Convegno « Volta », la riconoscenza per la cordiale ospitalità che l'Italia loro concede. Egli ha posto in rilievo, come nel campo dell'architettura e delle arti come in ogni altro campo, Roma sia sempre per tutti i popoli la meta a cui si mira.

Cessati gli applausi che hanno accolto il discorso del prof. Planiscig, la seduta inaugurale ha avuto termine.

Un ambo fortunato

Intra, 26 mattino.

L'ambo 22-63 ricavato dal papolino dai numeri del famoso biglietto vincitore del 7.o premio della lotteria di Merano, premio del quale non si conosce ancora il vincitore, è uscito nell'estrazione di sabato sulla ruota di Bari, ed ha causato numerosissime vincite in città e dintorni.

CRONACA

Due motociclisti investiti da un'auto

Ieri verso mezzogiorno lo studente Maggiorino Baloire di Domenico, d'anni 21, abitante in via Mezzenile 15, guidava l'automobile [illegible]-TO, di proprietà del padre. Giunto in piazza Statuto, nell'imboccare la via Santa Rosa Pietro, investiva la motocicletta 8706-TO, a bordo della quale si trovavano il meccanico Rinaldo Bio di Antonio, d'anni 28, abitante in corso Giulio Cesare 144, ed il militare Pietro Serragatta di Andrea. In conseguenza dell'urto, i due motociclisti cadevano al suolo; ma, mentre il Bio, che guidava la moto, se la cavava con un po' di paura, il Serragatta riportava abrasioni e contusioni in varie parti del corpo. All'Ospedale Martini il ferito fu accompagnato dallo stesso automobilista investitore. I medici di servizio medicavano e giudicavano il Serragatta guaribile in una settimana.

Rompe un vetro e si ferisce una mano

L'avanguardista Gino Celotto di Attilio, di 17 anni, abitante in via Bologna 163, si trovava verso le ore 13 di ieri negli spogliatoi dello Stadio Mussolini con altri camerati. Ad un tratto, inavvertitamente, urtava e rompeva un vetro di una finestra e si produceva due ferite da taglio alla mano destra. Soccorso prontamente da compagni e superiori, il ferito era accompagnato in seguito al vicino Ospedale Militare. L'ufficiale medico di guardia lo medicò, dichiarandolo guaribile in una decina di giorni.

Si riduce in fin di vita cadendo dal 2.o piano

Con autobarella della Croce Verde è stato trasportato ieri sera verso le ore 23, all'Astanteria Martini, certo Eusebione Martino, di anni 45, abitante in corso Palermo 98; il ferito presentava la commozione viscerale e numerose ferite in varie parti del corpo. I familiari del Martino hanno dichiarato che quest'ultimo mentre si trovava appoggiato alla ringhiera del pianerottolo del secondo piano della sua abitazione, colpito da malore era precipitato nella tromba delle scale, producendosi dette lesioni.

Uno sconosciuto investito dal tram

Ieri verso le 19,30, la vettura tramviaria 323 della ventidueesima linea, manovrata dal conduttore Giovanni Gatti, ha investito in corso Regina Margherita, all'altezza di via della Consolata, uno sconosciuto dell'apparente età di 55 anni. Con autobarella dei Pompieri, l'investito era trasportato all'Astanteria Martini. Quei sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata, avendogli riscontrata la commozione cerebrale. Il ferito non ha potuto essere identificato, perchè privo di documenti.

LA TEMPERATURA

25 ottobre 1936-XIV

MASSIMA	+	10.5
MINIMA	+	7.5

Cielo quasi sereno.

TEATRI

ALL'ALFIERI questa sera, ultima replica, a prezzi popolari, della divertente commedia di Alessandro De Stefani, « Gli uomini non sono ingrati ». Domani ripresa di « Gramigna di materiale », il brillante lavoro di Ladislao Fodor, che tanto successo ha ottenuto a Torino e altrove. E' confermata per la sera di mercoledì 28 Ottobre, la inaugurazione ufficiale dell'anno teatrale, con la rappresentazione di « Minnie la candida » di Massimo Bontempelli, e un discorso di Eugenio Bertuetti.

AL VITTORIO EMANUELE, questa sera, l'ultima rappresentazione popolare con la seconda della « Manon Lescaut » di Puccini, protagonista la soprano Olga Beaucarri. Avendo il tenore Bagnariol, rinunciato volontariamente alle recite per indisposizione, l'Impresa ha scritturato il tenore Giovanni Voyer che il pubblico torinese conosce per aver egli cantato nella « Carmen » durante la passata stagione del « Regio ». Gli altri interpreti rimangono invariati. Il maestro Aldo Zecchi dirigerà l'orchestra.

AL CHIARELLA questa sera debutta — come abbiamo già annunciato — la Compagnia di Riviste di Erminio Macario, la quale si presenta con una nuova produzione del Ripp, in ventiquattro quadri, « Il doppio neo ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, rendeva l'anima a Dio il

Cav. Giovanni Minella

Industriale risiero

Angosciati da così grave perdita ne danno il doloroso annunzio:

la moglie **Fiore Vittoria**;

i figli: **Lidia** col marito Cav. Ing. **Vincenzo Simondi** e bimbe **Adriana** e **Marisa**;

Cav. **Guglielmo**;

la suocera **Testa Angela** ved. **Fiore**;

la cognata, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr. mese alle ore 9, partendo dall'abitazione in corso Re Umberto, 21. Indi la cara Salma sarà trasportata a Desana per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Non si mandano partecipazioni personali. (000)

Vercelli, 25 ottobre 1936-XIV.

Gli **Impiegati** ed **Operai** della **Premiata Riseria Minella** annunciano l'immatura perdita del Titolare (000)

Cav. Giovanni Minella

Vercelli, 25 ottobre 1936-XIV.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, il 25 corr. è deceduta la Signora

Romero Elvira ved. Poggiani

Il figlio **Felice** con la consorte **Pina Travaglini**;

il fratello Generale **Romero Federico** (in A.O.) con la consorte **De Dominicis Emilia** e figlio;

i cognati, nipoti, congiunti e amici, addolorati, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Re Umberto, 120.

La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Roma.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46024

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Emilia Nizza ved. Segre

Ne danno il triste annunzio: i figli **Lidia** col marito Ing. **Ugo Sacola** e figlia **Nella** col marito **Renato Manna**, Ing. **Enrico** colla moglie **Bianca Sinigaglia** e figli **Carla** e **Ernesto**, **Claudina** col marito Ing. **Riccardo Levi** e figli **Dino** ed **Ezio**; la nuora **Gina Segre Jarach**, l'amica carissima **Emilia Lamberti**; i nipoti **Montalcini, Sacerdote, Levi**; i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Sacchi n. 66.

Torino, 26 ottobre 1936-XIV.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46024

Cristianamente mancava

Novena Domenica n. Quaranta

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito, i figli, i generi, la sorella, i nipoti. I funerali avranno luogo martedì 27 in Cambiano, alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Nella partecipazione del decesso del

Prof. Cav. Dino Martina

Mutilato di guerra
Capitano di Fanteria

deve aggiungersi: (A

Agente Capo della Società Reale Mutua Assicurazioni di Vercelli